Anno XXV. 20 Novembre 1898. Num. 47.

L'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA

VINO AMARO TONICO PROTTO
Piazza San Pantaleo - **ROMA** - Via Convertite

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Stabilimento Idroterapico.

Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione balneare e da bibita. - La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

Vini Valpolicella.

Cantine Trezza, Verona. — Vini Valpolicella da pasto e lusso in fusti e bottiglie. Cognac. Acquavite. Prodotti di pasticceria. Tipo costante.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito e vendita in Torino, *Farmacia del* D.r BOGGIO, Via Berthollet, 14. — *Bottiglia* L. 3 (*per posta* L. 3,80); e Bacher, Mondo, Torelli, Crovella, Via Santa Teresa. BOLOGNA, Franchi-Bajesi, Bortolotti. GENOVA, Bruzza, Oltone, Ferri, Dellepiane, Frecceri, Lagostena, Vitale, Origlia, prof. Ligure, Tencone MILANO, Tosi Quirino, Manzoni, Usellini, Dunant. NAPOLI, Lancellotti. ROMA, Berini Augusto, Ferri. Taboga. VENEZIA, P. Bertini.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
*nella cura della **Tosse** e delle **Affezioni bronchiali** di varia natura.*

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore **Giuseppe Belluzzi**, genero del fu C. Cazzani, propriet. della genuina ricetta
Centesimi 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.
Premiato con grande medaglia d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLTURA

Via Melchiorre Gioia, 30
MILANO

Colture speciali di Piante da frutta, Gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di pronto effetto anche in cassa. Sempre-verdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

LA VERA
ACQUA DI CHININA
Azione rigeneratrice ... di un successo universale sempre crescente
IL MIGLIOR TONICO per la cura della testa
ED. PINAUD
PARIS

Parfum. Paris.
BELLEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELICO
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia.
CANDES 16, Bd St-Denis

Lohse's Maiglöckchen
(Il vero Mughetto)
il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell inventore
Gustav Lohse
BERLINO
Fornitore dell' Imperatrice di Germania
Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

N. DEMMA
Argenteria Gioielleria
Fabbrica propria in Germania
NAPOLI
N. 319. - Via Roma. - N. 319.

Guarigione istantanea
DELLE NEVRALGIE
Col tubo Dr BOURDALLÉ
Scatola di 1 Tubo Gmi 10 F. 1.60. — 1 Tubo Gmi 40 F. 3.25
» 6 Tubi » 10 F. 8.10. — 3 Tubi » 40 F. 8.25
Franco spese postali.
IN TUTTE LE FARMACIE
Per schiarimenti scrivere direttamente.
A. SCIORELLI, PARIGI.

BRAND & C.° - LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.

Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.

Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma **Brand e C.** — 11, Little Stanhope Street, **Mayfair**, London, W.

CASA FONDATA NEL 1835

Vendesi a Milano da *C. Bonacina*, *C. Bonetti*, *A. Grancini e C.*, *A. Lanzani*, *A. Manzoni e C.*, *B. Rossi e C.*, *Dottor L. Zambelletti.*

HIGH-LIFE. *Calzature di qualità superiore a prezzi fissi. - Angelo Comolli, Milano, Piazza del Duomo, Portici Settentrionali, 25, spedisce franco a richiesta il nuovo Catalogo colle ultime novità e prezzi.*

Guide de Rome
ET SES ENVIRONS
Avec un plan de Rome,
une Carte des Environs
et 32 gravures
Un vol. di 350 pag.: **Tre Lire.**
La medesima in Lingua Italiana: L. 3.
La medesima in Lingua Inglese: L. 3.
Dir. vaglia Fr. Treves, editori, Milano.

PÂTE DENTIFRICE
GLYCÉRINE
Servirsene una volta vuol dire adottarla.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

222° migliaio
CUORE
LIBRO per i RAGAZZI
DI
Edm. DE AMICIS
Un vol. di 350 pag.: **Lire 2.**
In tela e oro: LIRE TRE.
Ediz. in-8 illustr. da 200 dis.
LIRE DIECI.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Letture illustrate per i fanciulli
raccolte da CORDELIA e ACHILLE TEDESCHI
SOTTO LA PERGOLA
Un vol. in-8 di 432 pagine a 2 colonne illustrato da 250 incisioni: L. 6,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

GIOVANNI MORELLI
DELLA
Pittura Italiana
Studi storico-critici
Prima edizione italiana,
preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore
illustrata da 81 riproduzioni di quadri celebri
Un volume in-8 grande di 340 pagine: **L. 10.**
Legato in tela e oro: Lire Quindici.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE della
LIRICA
DI ANNIE VIVANTI
5.a edizione, *con l'aggiunta di 9 poesie, con prefazione e nota di* GIOSUÈ CARDUCCI.
Un volume in "formato-bijou": LIRE QUATTRO.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione
L'ALBERGO
DELLA
Nobile Rosa
ROMANZO DI
Fortunato Di BOISGOBEY
Un volume in-16 di 304 pagine
Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
La Gioconda
TRAGEDIA IN QUATTRO ATTI DI
Gabriele d'ANNUNZIO
DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

FERNET-BRANCA
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale **Fratelli Branca e C.** - Concessionari per l'America del Sud **C. F. Hofer e C., Genova.**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOMMARIO DEL NUMERO 47:

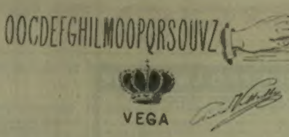
TESTO:

Corriere (Il discorso della Corona. Il trionfo di Dreyfus. Tolstoi assolto a Milano. Processi ameni). . . . . Gigi e Cola.
Il libro del giorno: La carrozza di tutti . . . . Raffaello Barbiera.
Gli ultimi spodestati: Maria Antonietta di Toscana . . . . . Matteo Pierotti.
Mal di mare, racconto (fine). . . . . E. G. Honer.
Le forze navali d'Inghilterra e di Francia . . . . Lorenzo D'Adda.
Il museo Cernuschi . . . . Belacqua.
La Settimana. - Noterelle.
Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Roma: L'inaugurazione della II Sezione della XX Legislatura: Il discorso della Corona (doppia pag.). . . . . Dante Paolocci.
Il viaggio degli Imperiali di Germania in Palestina: Le Loro Maestà tornano dall'inaugurazione della nuova chiesa tedesca. Partenza dell'Imperatore per Betlemme. L'accampamento a Gerusalemme. Arco eretto dagli Israeliti a Gerusalemme . . . . fotografie Gius. Brugo.
La flotta inglese, francese e italiana.
Le scuole coloniali italiane di Suez e Porto Tewfick . . . . da fotografie.
Ritratti: Maria Antonietta di Toscana (a disegni) . . . . da documenti dell'epoca.
— — *Nuovi ministri*: Vacchelli, Nasi e Carcano. . . . . da fotografie.

REBUS.

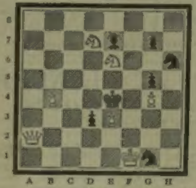


Spiegazione del Rebus del N. 46 (13 novembre 1898): Onde l'ultima pietra si scoscende.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1108
di F. Schindler.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1104:
(Schindler)

Bianco.	Nero.
1 C b5–g3	1 R e3×d3
2 D a2–b1+	2 R d3–e3
3 A d6–c5+	3 R e3–d2
4 C g3–e4 matta	

con numerose varianti.

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; Bleffe, Pavia; S. Fioravanti, Firenze; A. Basso, Verona; Em. Frau, Lione (1103).

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

Anagrammi.

1.

Io tutto sono, eccetto che sapiente,
Oppure tutto, eccetto che credente.

Mario Sormani.

2.

Piccolo animal distruggitore.
Opera vecchia che è piaciuta tanto.
In mano sempre sto del traditore.
Io giorni preparai di sangue e pianto.

Giulio Zangarini.

Sciarada geografica.

È d'un fiume della Spagna
Affluente il mio *primiero*;
L'*altro* è terra italiana
Sottomessa allo straniero;
Il *total*, lettrice mia,
È cittade in Bulgaria.

Milan S. Mihnovich.

Monoverbo geografico a retrocarica.

ABC

Tullio Hermil.

Indovinelli-Monoverbi
(Monoverbi-Sport).

1.

Vecchio profeta, profeta santo.
Alle dee sacro del verso e canto.

2.

Una lettera son, sto nelle vene.
Questo davvero molto ti conviene.

Giulio Zangarini.

Bizzarria.

Perchè d'oro, di gemme e di brillanti,
Carlo è *vocale fatta d'una pianta*,
Insuperbisce, e tutto il dì si vanta,
E in simil guisa spiace a tutti quanti?

Gaspare Nasino.

Monoverbo.

Bast.ne - Pistola - Libr.

Tullio Hermil.

Salto del cavallo. - Anagramma a volo.

l'	C	o	r	e	r	e,	e
d	a	n	e.	C	a	e	o,
o	a	o	p	t	l	r	m
i	e	n	i	u	g	o	d
a	t	p	e	a	l	tu	ve
r	a	F	e	o	n	n	e.
e	o,	u	a	ta	r	r	f
tu	o	l'	g	a	o	l	a

Umberto Turio.

Sciarada.

Se al giuoco *primo*, tu sarai giocondo;
Vegeta il *tutto* nel folto mio *secondo*.

Emmeessemme.

Rebus.

T RRRPPP

Leone Rossi.

Bisenso.

Col bellissimo dio s'ebbe la vita.
Allegra è sempre: non sempre gradita.

Zenonetto.

Monoverbo a pompa.

CONFERENZA

Milan S. Mihnovich.

SI AVVERTE che le Mattonelle **Excelsior 000** in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.** ☛ Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago.*

Spiegazione dei Giuochi del N. 46:

Sciarada a pompa:
COR-RIDO-IO.

Sciarada monoverbo:
PORTI-CELLE. — RIME-DI-ARE.

Monoverbo:
ALTI-PI-AN-O.

Sventramento:
COR-O-NA.

Anagramma-Scherzo:
TRIBUNE — TURBINE — TRIBUNA.

Salto del cavallo. - Incastro:

35	28	5	22	7	48	11
4	21	36	45	10	23	8
29	34	27	6	49	12	47
20	3	44	37	46	9	24
33	30	17	26	43	40	13
2	19	32	15	38	25	42
31	16	1	18	41	14	39

Se poni un tuo parente
Entro grande recipiente } TI-ZIA-NO.
Avrai pittor valente.

Bizzarria:
SI-ERRE.

Rompicapo:
INDOVINALA GRILLO.

Rebus:
SE DICI SEDICI, DICI OTTO DUE VOLTE.

Posposizione d'accento:
PRÈDICO — PREDICO.

Sciarada:
OR-FANO.

Falso accrescitivo:
TIMO — TIMONE.

☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi, *Milano*, *Via Goito*, 3.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 2. — Per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI,** 2, Place des Vosges, **Parigi.** — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo 6.

NUOVA SCOPERTA
TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

[illegible] senza sostanze venefiche nè corrosive; l'unica priva di nitrati d'argento, rame, piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale e tutti hanno già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Presso **Antonio Longega,** Venezia, e dai principali parrucchieri e profumieri del Regno. In Milano da **Manzoni - Uselini e A. Rossi.**

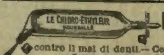
Seconda edizione
IL FASCINO
ROMANZO DI
GEMMA FERRUGGIA
Un volume in-16 di 328 pagine: **Una Lira.**
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Emilio Zola
LE SUE
Lettere ed Articoli
e il suo Processo per
l'Affare Dreyfus

Due volumi in-16 di complessive 740 pagine, con 21 ritratti di Zola, di Dreyfus, degli avvocati, dei generali e dei testimoni principali; nonchè i facsimile dei borderò e delle scritture di Dreyfus e di Esterhazy:
-•- **Due Lire** -•-

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano

VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI
col MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*
I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI
Ing. **D. Federman.** Corso Duca di Genova, 19, Torino.



IL MIGLIOR CALMANTE
l'anestetico adottato dai medici
contro il mal di denti. — **Cessazione istantanea di ogni dolore.**
Scatola di un tubo, **1.60.** — Scatola di 6 tubi **8.10** franco posta.
A. SCIORELLI, 2, Place des Vosges, Parigi.

Il segreto del Titano
ROMANZO DI SAVERIO DE MONTÉPIN
Un volume in-16 di 350 pagine: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PILLOLE D^r. BLAUD
Malattie delle Ragazze
Anemia - Clorosi - Pallidezza
DEPOSITO GENERALE
A. SCIORELLI, Parigi.

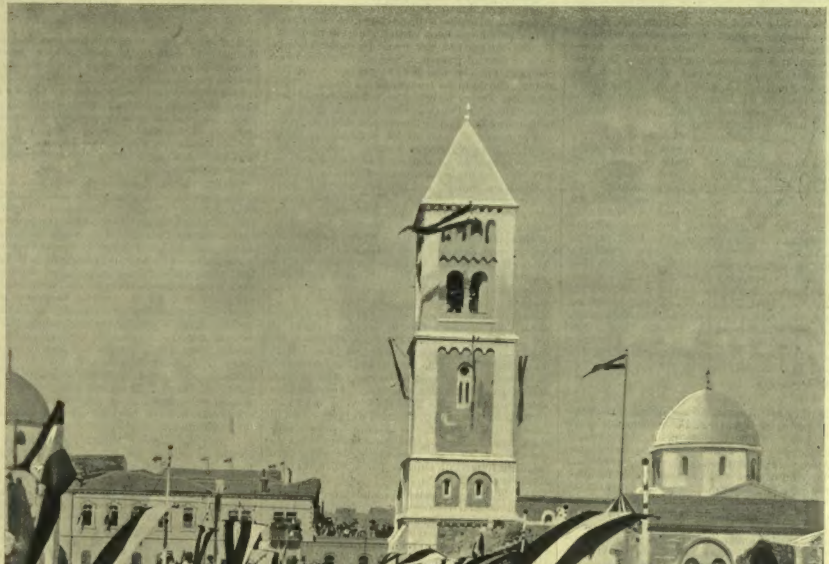
Poudre Grasse Leichner
= BERLINO =
La migliore fra le ciprie profumate — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXV. - N. 47. - 20 Novembre 1898.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Il viaggio degli Imperiali di Germania in Palestina. — Le LL. MM. tornano dall'inaugurazione della nuova chiesa tedesca a Gerusalemme.

(Fotografia inviataci dal nostro corrispondente speciale signor Giuseppe Brugo.)

R. IST. STORICO ITAL. PER L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA • ROMA • BIBLIOTECA

CORRIERE.

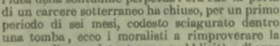
La riapertura della Camera era attesa questa volta con più interesse del solito. L'aula di Montecitorio doveva risuonare alla parola del Re sui fatti di maggio, sull' invocata pacificazione, sulla non meno invocata clemenza sovrana: doveva affidare sull'avvenire un paese appena uscito da un scompiglio generale. Il passo più rilevante del discorso fu quello che promette di aprire le porte delle carceri a "quegli sconsigliati che, illusi da fallaci speranze fatte ad essi balenare, furono vittime della forma ingannatrice e perversa sotto cui vennero propagate nelle masse aspirazioni umanitarie.„ Ma non è ancora il momento della liberazione: troppo presto. Bisogna far i savii; bisogna mostrare che si è fatto veramente giudizio; bisogna (disse il Re) che il popolo conforti "il Governo nell' opera santa e desiderata di risanare al più presto dolorose piaghe non ancora rimarginate„.

Queste parole non fermeranno l'agitazione che si propaga in tutta Italia a favore dei prigionieri della sommossa; ad ogni modo chiudono una promessa, che viene da un animo buono. Ma le altre promesse delle quali è intessuto tutto il discorso?... Sono le promesse solite, che si ripetono come la "siciliana„ della *Cavalleria rusticana;* enumerazione di belle cose, un inventario interminabile, in istile notarile!... Un punto fu vivamente commentato: l' annuncio dell' aumento della flotta, nello stesso tempo che si fa adesione alla proposta dello Czar sul disarmo. Ma è l'amena contraddizione che si verifica oggi in tutti gli Stati. Disarmo?... Sì, una bellissima cosa..., oh, certo un' idea splendidissima, grande. Ma, intanto, tutti quanti si armano. O, se accennano a disarmare un poco in terra, si armano meglio in acqua. E lo stesso promotore del disarmo, lo Czar di tutte le Russie, ne dà l'esempio!...

*

Gentile, nel discorso della Corona, l' accenno all' Imperatrice d'Austria. Dal giorno nel quale un pugnale infame troncò quella misera vita, il pubblico — e per pubblico intendo indistintamente uomini e donne di ogni condizione sociale — ha voluto sapere tutto quanto era umanamente possibile saper dell'assassino. La curiosità ha fatto passar sopra anche a un articolo del codice — ingiusto se volete, ma ancora in vigore — che proibisce la ricerca della paternità, e si è potuto conoscere nome e cognome, patria, abitudini di chi ebbe l'infelice idea di dar la vita ad un ragazzo per non occuparsene e lasciarlo diventare un colpevole. Ora che la giustizia svizzera ha segregato codesto colpevole, per tutta la vita dal resto degli uomini, e lo ha atterrito coll'idea della solitudine perpetua: ora che la porta di un carcere sotterraneo ha chiuso, per un primo periodo di sei mesi, codesto sciagurato dentro una tomba, ecco i moralisti a rimproverare la stampa d' aver dato troppa pubblicità, d' aver fatto troppa *réclame*, ad un assassino, e a invocare dalla conferenza antianarchica, che si terrà in Roma, un voto per sollecitare provvedimenti legislativi riguardo alla pubblicità di processi come quello, così ripugnante, discusso la settimana scorsa a Ginevra.

Resta a vedere se il fare i processi a porte chiuse basterà a cambiar l' indole del pubblico, sì che divenga meno curioso! Già, al momento del processo, la curiosità sarà in gran parte esaurita. Dicono che è morbosa.... D'accordo: ma il rimedio col quale si vuol guarirla è forse sufficiente?... Non mi sento la competenza necessaria a questa diagnosi psicologica: soltanto so che il 95 per 100 dei moralisti, oggi deploranti la pubblicità, sono andati fino a jeri a cercare col lanternino i giornali più ricchi di particolari, respingendo gli altri ai quali era sembrato ingenuamente di poter contentare il pubblico senza dire il colore dei pantaloni o il numero de' peli de' sopracciglì dell' assassino. Ma i moralisti ed i critici sono fatti così, e non si mutano. Se la Francia, insisteva nel voler rimanere a Fashoda l'avrebbero accusata d'essere provocatrice di una guerra generale: se n'è andata; la vituperano per aver ceduto alle pretensioni dell' Inghilterra.


VERO ESTRATTO DI CARNE Genuino soltanto
se ciascun vaso porta la firma
LIEBIG
J. v. Liebig
in inchiostro azzurro

Coll' uso di quest' Estratto si ottiene l' immediato miglioramento di pietanze di carne arrostite che non fossero abbastanza saporite. (22)

*

Noi ci guardiamo bene dal vituperare la Francia: osserviamo solo, non senza tristezza, quale ora brusca suona per lei.

Quanti guai!... Primo guajo: il conflitto coll'Inghilterra, dal quale è uscita con un'umiliazione; conflitto che il furbo czar avea certo previsto e perciò egli avea buttato fuori la proposta del disarmo per non dar mano (si capisce) all'alleata in caso di guerra.... Secondo: la cancrena, che oggi più che mai si va scoprendo in quell'esercito, che da quasi trent'anni era destinato alla *revanche*. Terzo: le basi stesse della Repubblica infracidite, crollanti.... Che avverrà della sorella latina?... Qual è l' uomo, il salvatore, che può mettersi a capo di lei, e tirarla in buon porto?... Il caso Dreyfus è stato il caso provvidenziale, che ha fatto aprir gli occhi; è stata la leva che ha alzata la tavola infracidita. Il falso patriotismo, messo fuori per nascondere il marciume di quella fortezza dello Stato maggiore, che pareva il tempio divino dell' onestà e della gloria, ormai cede, casca a brandelli. La ineluttabile corrente della verità è riuscita ad abbatterlo. Come Zola fu presto profeta!... Più presto, forse, ch'egli credesse!... Ma il maggior trionfo è quello dell'infelice Dreyfus, del quale s'era annunciata in questi giorni la morte, smentita quasi subito; del Dreyfus, che ritornerà ad abbracciare la moglie, i figli a Parigi. La Cassazione, col decidere che il Dreyfus venga col mezzo più rapido informato della revisione del suo processo e invitato a presentare i mezzi di difesa, compie ciò che da mesi e mesi tutti gli onesti di tutto il mondo e coloro che non erano accecati dall'enorme montatura marziale francese febbrilmente domandavano. Qual cosa semplice, che un arruffio di passioni, d'interessi, di pregiudizii, di falsità, di odii, aveva fatto diventare complicatissima, inestricabile!.... Qual passo verso la giustizia che veniva reso impossibile da chi aveva tutto l'interesse di chiuder per sempre la bocca alla giustizia!...

Mai la Francia mostrò al mondo un caso come questo, nelle circostanze come questo!... Non si è visto mai, da che mondo è mondo! Un secolo prima, essa proclamava i diritti dell' uomo; un secolo dopo, essendo repubblica, calpesta quei diritti; e solo dopo una lotta immane, una lotta instancabile, tenacissima, la Cassazione, si riduce alla fine a riconoscerli!...

*

Abbiamo avuto a Milano un processo Tolstoi. Il grande sognatore si era mai sognato di dover comparire nanti i tribunali lombardi!... Ecco come andò la cosa. Il direttore della *Vita Internazionale*, il buon Ernesto Teodoro Moneta, ex militare, ma gran nemico della guerra al cospetto del Signore, aveva aperto nel suo giornale un' inchiesta in Italia e all' estero sul solito ritornello della pace universale e perpetua; e il Tolstoi, pregato, gli mandò il suo pensiero, che fu pubblicato tosto con entusiasmo, non senza un *cappello* d'onore, un vero cappello cardinalizio, nel quale però si facevano delle riserve sulle idee del celebre romanziere e pensatore.

Il Tolstoi veniva a dire che se nessun coscritto si presentasse alla leva, i partigiani della guerra, i signori guerrieri, dovrebbero andare a spasso. Il pubblico ministero fece sequestrare subito, dalla prima all' ultima, tutte le copie che contenevano quest' idea (con tutto il rispetto dovuto al Tolstoi) alquanto balorda. Il Tribunale, nel processo, accolse le ragioni dei difensori; e il Tolstoi fu assolto con grande soddisfazione dei tolstoiani del Naviglio e del direttore della rivista.

Un processo più ameno l'abbiamo avuto a Milano, per un quadro, nel quale un signore era effigiato in mezzo ad alcune *cocottes*. Questa pittura, che non poteva essere collocata nel Collegio reale delle fanciulle, fu esposta in Galleria nelle vetrine d'una bottega: ma un signore vide, in quel ritratto, sè stesso, s' infuriò, protestò, e fece ritirare la pittura rivelatrice, processando il pittore e il committente della pittura; quest'ultimo, suo concorrente in affari, che, secondo lui, voleva screditarlo con quelle figure troppo allegre.

Da qui un sequestro giudiziario del quadro e un processo. Ma, giunti dinanzi al signor pretore, i due rivali deposero le idee, si spiegarono, si conciliarono, e la querela per ingiuria fu ritirata. Del quadro sequestrato l' autorità giudiziaria, disporrà lei come vorrà. Niente paura! Con due pennellate si potrà alterare facilmente l'incriminata rassomiglianza del signore; chè riguardo a quella delle signorine, queste certo non se ne offendono.... anzi! non volevano di meglio.

*

Non tiene così allegri il processo Favilla a Bologna, l'ultimo (forse) della serie dei processi bancarii contro quei signori che credevano le banche create solo pei loro pasticci, e del quale abbiamo toccato nell'ultimo *Corriere*. Questo processo, che pareva dovesse essere a base di politica, ha perduto adesso qualsiasi intonazione politica; non ostante una tardiva sbottonata che il Favilla fece a carico dell' on. Crispi. I fatti restano, almeno finora, sul terreno degl'imbrogli privati.

Il comm. Luigi Favilla siede accanto agli altri coimputati Erra, Luraghi, Platner, Contadino, Orsi, Zoppoli, Foschi, Schiavina e Grifani. Ma tre altri dovrebbero tener loro compagnia: il commendator Perrone, il non meno commendatore Cavallini, e Terzani. Il signor Perrone si è rifugiato sotto il cielo argentino; e il Cavallini, sotto un cielo più sempre ignoto, egli il *deus ex machina* di tutte le operazioni, diremo così, corsive.... Ma la giustizia va avanti senza di lui e s' impernia nel Favilla. *Parva Favilla....* lo chiamarono i giornali qualche tempo addietro, facendo seguire il nome da una reticenza, che doveva condurre la mente al "gran fiamma seconda„ di Dante Alighieri. Il tipo del Favilla richiama alla mente quello di Saccard nell' "Argent„ di Zola; il finanziere d'avventura che si slancia nelle speculazioni più complicate, e cade schiacciato sotto il peso del baraccone eretto da lui medesimo....

Il Favilla sostiene che per sua utilità personale non mosse un dito, non peccò; che era molto servizievole, incapace di dire un no agli amici; che, nello stesso tempo, propose sempre affari magnifici al Banco, tali da rialzarne le sorti! Ma il comm. Nicola Miraglia (succeduto al comm. Arlotta nella carica di direttore generale del Banco di Napoli), sostiene che il Banco stesso, in grazia dei bei lavori del Favilla, ebbe una perdita di due milioni! Il teste, colle cifre alla mano, mostra che la ditta Luraghi Erra concorse anche lei a danneggiare il Banco di Napoli: ma ecco l'imputato Luraghi salta su a dire ch'è stata invece la ditta quella che fu danneggiata dal Banco di Napoli. Questa scappata suscita un' ilarità prolungata che si propaga persino ai calamai.

Il Favilla non ride: è accasciato, e si sforza per non parerlo. È ancor giovane (sulla quarantina), alto, baffi biondi, capelli un po' oscuri, veste corretto, parla misurato. Porta il lutto. Sua moglie è morta un anno fa, durante la sua lunga prigionia preventiva. Le signore, nonostante la sua eleganza, lo guardano con poca simpatia; le signore che non si spaventano di sentir discorrere per lunghe ore di "sofferenze„ rinnovazioni, interessi, peculato, avvalli, "castelletti„, tutto un caos di cifre, d'intrighi, una confusione da far perdere la testa. Ma esse sono venute in attesa di rivelazioni piccanti.... del dietroscena.

Un giornale aveva, infatti, raccontato che un plico (un plico famoso contenente lettere di Crispi, donna Lina, Cavallini e compagni) fu consegnato da una misteriosa dama arrivata in una mattina nebbiosa dell'ottobre 1896, in una ricca *victoria* presso Valli dei Signori, borgata in luogo montuoso della provincia di Vicenza, a certo Aste, vecchio valligiano. Il plico fu nascosto in una cassa e involato poi da un nipote dell'Aste, ecc., ecc., ecc. Un bel romanzo da appendice! Il presidente, cav. Aristo Morana, non è uomo però da coltivare il fiore romantico: ma non può impedire certe amene uscite che fanno ridere l' assemblea e la sollevano dalla noja del processo: egli stesso aggiunge qualche barzelletta. Curioso è un teste, uno dei commissarii di sconto, il quale racconta il modo come Favilla faceva passare i titoli da scontarsi: "Signori (diceva Favilla) facciamo presto: questo è tutto oro colato!„ E il presidente: "Ma che oro! Era carta colata!„

*

Fra le cose liete potrei menzionare il Congresso degli studenti inaugurato domenica passata a Torino, con grande concorso di berretti universitarii d'ogni colore e delle rappresentanze degli studenti di molte università straniere; tutti giovanotti disposti a discutere sul serio i varii "oggetti„ del programma, ma altresì a divertirsi....

Ma ci è impossibile continuare sul tono gajo.... Torino è costernata; e noi abbiamo l'animo desolato per la sventura atroce che colpì Edmondo De Amicis. Proprio uno di quegli studenti d'università, un giovane carissimo, d'ingegno, di cuore, adorato da' suoi, amato da tutti, Furio De Amicis, si uccise martedì nel Parco del Valentino con un colpo di rivoltella.... Povero Furio! Povero Edmondo! Povera famiglia fulminata da una sciagura che non ha conforti!... Egli, il primogenito del grande scrittore, egli che portava lietamente il nome d'una delle novelle più care, più geniali del padre, egli che prometteva di farsi tanto onore!

E fu il sentimento esagerato, profondamente ferito di quest'onore, che gli eclissò la ragione e lo spinse all'atto disperatissimo!... Da poco tempo, Edmondo De Amicis aveva perduta la madre, una vecchierella gentile che gli avea inspirati i versi più gentili; e quella ferita non era ancora rimarginata.... Il fatto luttuoso sgomentò Torino, che ama Edmondo De Amicis; sgomenta tutti gli amici e ammiratori di lui.... Com'è possibile, com'è possibile consolarlo?...

Gigi e Cola.

ECHI DEI SOVRANI DI GERMANIA IN TERRASANTA.

Del ritorno affrettato dei Sovrani di Germania in Europa abbiamo detto nei numeri scorsi il perchè. Il loro ritorno procede in strettissimo incognito. I Sovrani, dopo d'aver accettato un banchetto di gala, dato in loro onore, a Damasco, partirono il 10 per Baalbek che toccarono nel pomeriggio; all'indomani, erano a Beirut donde salparono la mattina del 12, scortati dall'*Hecla*, mentre l'*Hertha* salpava direttamente per Genova. L'*Hohenzollern*, con a bordo i Sovrani tedeschi, passò prima da Rodi; poi dalla Canea; e giunse a Malta il 15, scortato sempre dall'*Hecla* e da due navi inglesi.

In questo numero presentiamo alcuni disegni che ci ricordano il soggiorno trionfale di Guglielmo II e dell'Imperatrice in Terrasanta. In prima pagina, si vede il ritorno delle Loro Maestà dall'inaugurazione della chiesa tedesca a Gerusalemme. La cerimonia più grandiosa ch'ebbe luogo durante la visita in Gerusalemme, fu veramente l'inaugurazione di codesta chiesa evangelica, denominata Chiesa del Salvatore. La chiesa ha tre navate, tre absidi rotonde, una cupola ottagonale e un campanile quadrangolare. Il progetto di questo campanile (alto 45 metri) è stato disegnato da Guglielmo II, che disegna anche campanili. Fu nel 1889 che venne la prima idea di erigere questa chiesa su un terreno che il Sultano aveva regalato al vecchio imperatore Guglielmo I. Architetto ne fu *Adler*, che non è forse un'*aquila* di genio architettonico. Guglielmo II mandò parecchi architetti ad ajutarlo....

Un altro nostro disegno rappresenta la partenza dei Sovrani per Betlemme. Di questo sacro luogo, abbiamo parlato nei numeri antecedenti. Fu dopo aver visitato Betlemme che Guglielmo II decise di ripartire per l'Europa, dopo aver gustate le pittoresche feste di Damasco, che furon quelle che forse più di tutte ferirono la fantasia del poetico imperatore. Dappertutto, i Sovrani furono accolti con entusiasmo; specialmente a Gerusalemme, le cui vie erano decorate. I sacerdoti e i seguaci di tutte le religioni, compresa l'ebrea, andarono a gara per innalzare nelle città archi, obelischi, trofei.... di carta se vogliamo, ma non senza effetto. A Babelwadi, gl'Imperiali passarono la notte attendati nel campo. Gli abitanti delle vicinanze v'accorsero in folla ed eseguirono fantastici giuochi equestri secondo l'uso arabo. L'imperatore non ne perdette un movimento: osservava tutto con vivo interesse. Che dire dell'attendamento dei Sovrani?... Si osservi il nostro disegno. Il caldo era soffocante. Ciò non di meno, nè l'intrepido Guglielmo, nè l'intrepida imperatrice rinunciarono a gite penose, egli a cavallo, lei in carrozza. Il viaggio da Giaffa a Tamleh fu fatto, però, da entrambi a cavallo, con 34 gradi di calore: un vulcano!

LE SCUOLE COLONIALI DI SUEZ.

Due nostre incisioni ci ricordano che laggiù a Suez e a Porto Tewfick (frazione di Suez) esistono nostre scuole coloniali fiorenti. Quella di Porto Tewfick risiede nello stabile di proprietà della Società italiana di mutuo soccorso; società, che sorta da soli dieci anni, fiorisce in modo che fa onore alla nostra colonia. Per quelle scuole, il Governo italiano paga soltanto gl'insegnanti e fornisce il materiale didattico. Esse furono istituite dalla Colonia italiana di Suez e sono decorosamente mantenute con oblazioni volontarie d'italiani.

IL LIBRO DEL GIORNO

—

LA CARROZZA DI TUTTI.

Il seguente articolo sul nuovo libro originale, bellissimo, di Edmondo De Amicis, era già scritto e composto in tipografia, quando ci giunse la terribile notizia del suicidio del figlio di lui, il giovane Furio De Amicis; notizia che ci costerna e ci strazia.... Dovremmo dare al nostro scritto un'altra intonazione; aggiungere altri sentimenti, altre parole; dovremmo quasi rifarlo.... Ma è tardi; e vogliamo, d'altra parte, dare qui, sul giornale caro all'illustre e sventurato amico nostro, un'idea della sua nuova opera di penetrazione e d'amore; il cui successo avrebbe rallegrato certo quel povero figlio e che pur vorremmo lenisse, almeno in parte, il dolore indicibile del padre.

Che raro fenomeno intellettuale, questo libro! Nessuno avrebbe mai creduto che si potesse scrivere tutto un libro, finissimo, come questo, sul tranvai, — che è la *carrozza di tutti*. Mezzo migliajo di pagine sui viaggiatori che passano sui tranvai, in un anno, a Torino: un anno intiero, un anno giusto, dal primo gennajo agli ultimi di dicembre: e l'autore li osserva, quei viaggiatori svariati, mese per mese, giorno per giorno, ora per ora; li ascolta, parla con loro, e viene a conoscere drammi e commedie della società. L'anno studiato, precisato, è il 1896; l'anno di Abba Garima. Quanta pazienza, e quanta diligenza d'osservazione, di registrazione, da far scolorire l'accuratezza dei più scrupolosi *travet*; e quale profondità di psicologo! quante esplorazioni originali sull'uomo, sulle donne, sui bambini, in tutte le classi della società, in tutte le età della vita! Si facevano le grandi meraviglie quando il Paganini strappava torrenti di melodie da una corda sola: si è parlato non so per quanti mesi, una volta, d'un acrobata miracoloso che passava le cascate del Niagara su una fune: famoso il capitano Boyton che attraversava l'oceano con un apparato semplicissimo di gomma. Ma anche nei mari letterarii, abbiamo simili audacie: e quella del De Amicis è fortunatissima. Il suo libro è un vero microcosmo brulicante, che ci mostra non so quante cose e profili, e che ci attrae colla varietà e vivacità delle figurine; sopratutto ci rivela un grado, mai prima visto così elevato in lui, di psicologia acutissima, preziosa.

Questo libro non va letto come un romanzo, bensì come un libro d'impressioni e di memorie. Ognuno dei tanti quadri impegna la nostra attenzione particolare: è una delizia lenta e sottile, che emana da tanti aspetti comici rappresentati con insuperabile finezza: varii romanzetti nascono e si compiono sul tranvai; e sarebbe un peccato il trascorrerli velocemente, perchè sono tutti da godere nei loro particolari caratteristici e coloriti, nelle loro sfumature. Non ostante le molteplici figure caleidoscopiche, il libro è organico, è equilibrato, armonico; è un lavoro d'arte; com'è un lavoro di penetrazione filosofica e di affetto; stavo per dire, di combattimento.

*

Anche negli *Amici*, il glorioso scrittore scelse un tema solo alle sue speciali osservazioni; anche nell'*Oceano*, egli circoscrive tutto un mondo di persone. Il "Galileo„ dell'*Oceano* è anche quello un veicolo che viaggia e che, come la barca di Caronte, reca non so quante anime diverse: ma in que' due libri del De Amicis, ne' quali il coltello anatomico del psicologo lavora così felicemente, non troviamo l'uomo nuovo, che, in questi ultimi anni si andò maturando nello scrittore più popolare d'Italia; non troviamo il nuovo soldato d'un'idea pietosa, d'un sogno. Nella *Carrozza di tutti*, quest'uomo nuovo, questo nuovo soldato si manifesta: le sue non sono ancora battaglie: sono avvisaglie, fatte con quel sentimento umano, supremamente eletto, che Edmondo De Amicis trasfonde dalla sua anima generosa ne' libri suoi. Nessun odio di classe, nessuna lotta di classe (detestabili parole e più detestabili cose!); solo accenni delicati, pietosi, direi persino discreti, d'ingiustizie sociali; sopratutto una larga onda di compatimento anche sugli errori, sui traviamenti. Anche questo, del De Amicis, è, adunque, un libro d'amore; anzi, questo sentimento è qui più vivo che in altri libri, e accompagna persino le canzonature sulle fragilità umane; canzonature che non isfiorano quasi la pelle, che tornano persino piacevoli a coloro cui toccano. Edmondo De Amicis non era mai stato così squisito e giocondo umorista.

*

Il libro comincia colla descrizione d'un tranvai al capo d'anno; tranvai che sembra una sala di ricevimento. Signore e signori, uno scambio di saluti, d'inchini, di levate di tuba e d'augurii. Veramente, il tranvai del De Amicis par sempre, in tutto l'anno, una sala di ricevimento, o almeno un tinello, dove tutti o quasi tutti discorrono famigliarmente fra loro. Il suo è, poi, un tranvai a cavalli: non siamo ancora al tranvai elettrico "dov'è scritta l'ingiunzione imperatoria: "Non parlate al manovratore.„ I conduttori dei tranvai e i fattorini e i controllori sono altrettanti personaggi, che parlano, rispondono, agiscono: e sono studiati dal De Amicis con affetto, con affetto quasi paterno.

Vi è il conduttore *Tempesta*, un bestione iracondo che se la piglia coi velocipedisti, coi passaggeri, coi monelli, coi cavalli, persino con quelli che gli parlano gentilmente, com'è proprio di quelle nature aspre da manicomio: egli sferza i cavalli a sangue, e sferzerebbe tutta l'umanità con una frustata sola. Vi è il fattorino galante, che consegna alle signore lo scontrino come se fosse un fiore, accompagnandolo da uno sguardo carezzevole; vi è l'ex-carabiniere, taciturno, duro, che quando consegna lo scontrino par che vi dica "declinate le vostre generalità„ e sembra abbia in tasca pronte le manette per applicarvele. V'è persino un patrizio, che, caduto in miseria, ha la forza eroica di fare anch'egli, per bisogno, il controllore. Un inserviente guerrafondajo discorre della guerra d'Africa con passione accesa e vorrebbe ammazzare, distruggere, bombardare. Il suo ritornello è *Bombardé! bombardé!* Spunta fuori anche un fattorino dantista. Egli cita sempre versi di Dante come il gondoliere dantofilo veneziano Antonio Maschio. Anch'egli, come il patrizio, è un vinto nella lotta della vita; ma un vinto di buon umore. Ex liceista, figlio d'un ingegnere che morendo lasciò la famiglia nelle angustie, fu costretto ad abbrancarsi alla prima tavola di salvezza; ed eccolo qui disinvolto sul tranvai! E poi c'incontriamo in un altro povero spostato, in un allievo del collegio di Modena, un ex camerata e amico del De Amicis, che, sbalestrato dalla cattiva sorte si trova anche lui sulla piattaforma del tranvai col cappotto degli agenti della società tranviaria indosso. Dopo trent'anni, egli, il giovinotto gentile e promettente lieto avvenire, è ridotto a ricevere i dieci centesimi dei passaggeri, spesso fastidiosi e insopportabili nelle loro pretensioni, spesso arroganti, sgarbati con quei poveri diavoli, che si alzano colle stelle in cielo e lavorano fino a notte fosca, trangugiando in fretta e in furia un boccone sul veicolo; e guai a mancare ai regolamenti, guai a sbagliare, chè fioccano le multe, le sospensioni, i licenziamenti!

*

Una maestra di ciclismo, che salta sul tranvai in corsa, come uno scojattolo; — una studentessa di medicina, dal pallore e dall'impassibilità marmorea, bianca e casta come la neve, direbbe Skakespeare, e che Edmondo De Amicis chiama la "vergine morta„ — una vecchierella addolorata che ha il figliolo soldato in Africa; — un giovinotto brioso, che cerca moglie percorrendo assiduo tutte le linee tranviarie, parendogli quella la sola retta via per non isbagliare; — il passaggero rabbioso, tinto e ritinto, chiamato Tintura Migone, che strapazza per un nonnulla i bigliettarii, i controllori, i conduttori, e li denuncia alla Direzione, "negriero fallito„ che odia i bambini; — un nemico giurato dei socialisti, che guarda Edmondo De Amicis, in cagnesco, e gli lancia parole che vorrebbero essere strali avvelenati; — la moglie bruna e gelosa del fattorino galante che capita improvvisa sul pubblico veicolo, come un fulmine, per control-

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc. (circa 240 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (forn. I. e R.), Zurigo.

Fot. G. Borghese. PIETRO VACCHELLI, ministro del tesoro.

Fot. Schemboche. PAOLO CARCANO, ministro delle finanze.

lare, alla sua volta, il dubbio procedere del marito; il quale è costretto di mettere sul momento i sordini alle sue dolci violinate cavalleresche e sorbirsi con un sorriso sforzato la compassione epigrammatica di qualche viatore che capisce a volo la situazione, osservando la bella bruna, che si compera così, ogni tanto, "dieci centesimi di fedeltà coniugale, con vantaggio dell'amministrazione e del servizio." Un conduttore ameno canta, fischia la *Carmen*.... Quanti tipi!

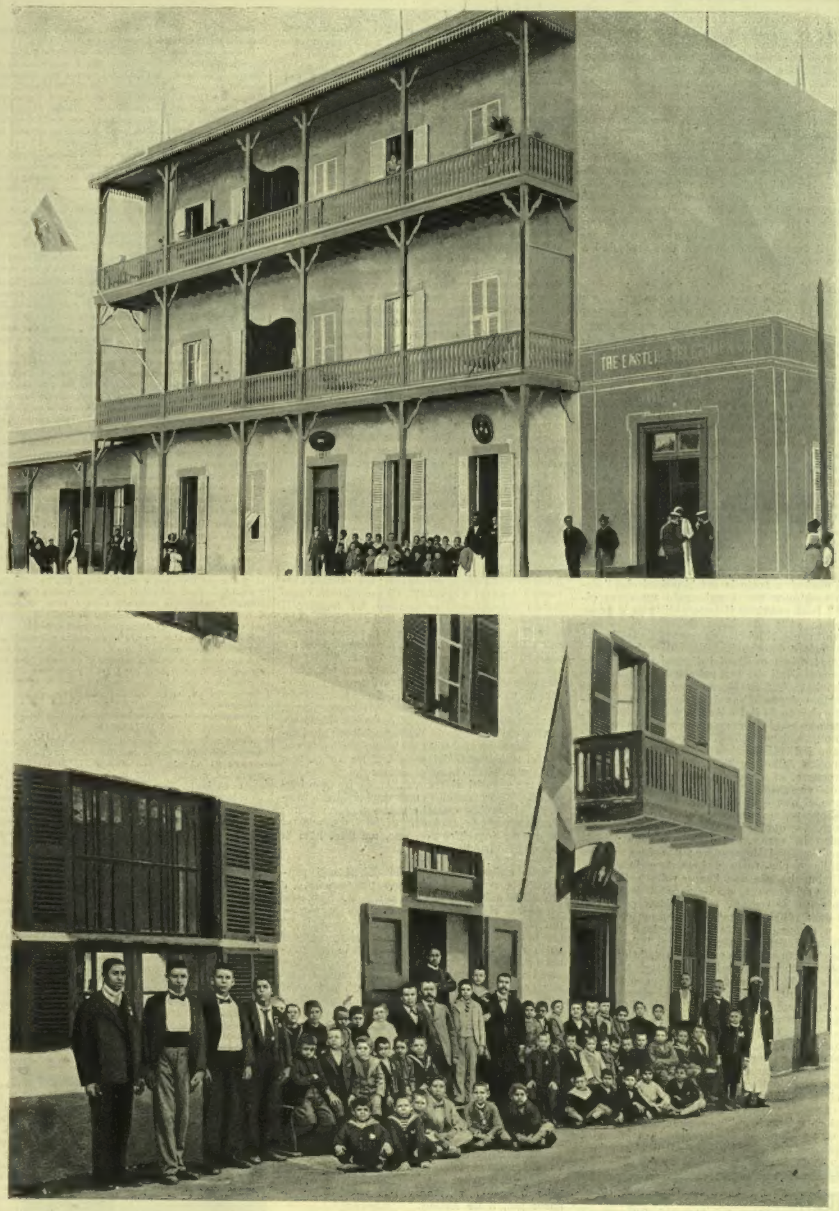
Nelle "giardiniere" domenicali dei tranvai, le coppie amoreggianti, tubeggianti spesseggiano. Le maschere del martedì grasso, le suore di carità, le avventuriere, le balione lussureggianti di salute, le zitellone magre e malinconiche; magistrati e "sovvertitori" dell'ordine; — un consigliere della Corte d'Appello con una faccia che pare "il frontispizio del codice" — due buoni vecchi conjugi (Taddeo e Veneranda) istupiditi dal dolore, annientati dalla morte dell'unica loro creaturina per la cui salvezza avevano già tanto spasimato; — donna Chisciotta, un'anima generosa che si farebbe a pezzi, per essere utile agli altri; — erotici incorreggibili che stanno in agguato per osservare i piedi delle signore che salgono e scendono, ed altri, come sopra, appiccicati alle signore delle quali pare che bevano l'alito come un calice di voluttà; — una povera tisica, sola al mondo, schiantata dalla tosse, burlata atrocemente da un fattorino colla parola villana, e pietosamente ajutata da lui stesso, quasi subito, col braccio, a discendere dal predellino; — un ex-garibaldino, beone, che comincia colle piacevolezze, continua coi trasporti d'affettuosità verso la moglie, sua paziente eterna sorreggitrice, e finisce colla ferocia dell'alcoolismo (figura zoliana); — e poi le comitive clamorose dei brilli, reduci dalle scampagnate; — un veterano tutto lieto pel matrimonio del Principe di Napoli; e una madre desolata e avvilita perchè (e ne fa inutile rimprovero al duro marito) porta una corona troppo meschinella alla sua creaturina in cimitero.... "Quanti dolori, quante miserie anche in quelle gabbie volanti, dove pure i dolori e le miserie maggiori non salgono!" esclama il De Amicis.

NUNZIO NASI, ministro delle poste e telegrafi.
(Fot. Schemboche.)

▪

Le allegrie del carnevale formano uno dei capitoli più variopinti. Graziose le pagine sulle *réclames* sfacciate sui tranvai che, sulle prime ci urtano come volgarità oltraggiose del buon gusto, del decoro, e che finiscono col passare inosservate. E gli acquazzoni? e i bollori di luglio? e le nevicate e le nebbie fra le quali i tranvai muovono lenti come fantasmi? Sono "pezzi di pittura" perfetti, quadri dagli aspetti diversi di Torino. Specialmente il "Torino nell'autunno" è un quadro superbo. Il De Amicis l'ama con trasporto e con tenerezza filiale, Torino; la grande città dove ei pensa, lavora da tanti anni, dove sogna, soffre, consola....

Una pagina su un improvviso acquazzone estivo con relative arrabbia-



Le scuole coloniali italiane di Suez e Porto Tewfick (da fotografie).

ture umane e contrasti, è opera di quel grande descrittore che è il De Amicis. I contrasti, nel libro, sono continui. Così quella donnaccia de' bassi fondi, che si trova nel tranvai pieno di ragazzine vestite di bianco, reduci d' aver fatta la prima comunione. Letta una volta, non la si può dimenticare quella pagina potente. Il senso di umiliazione pungente, dolorosa, che prova quella sciagurata al contatto dell'innocenza, lo si comprende, e quasi ci assale il ribrezzo.

Ma come sono ridicoli i signori che fanno i pitocchi! Un signore obeso scomoda dieci persone e si fa “ venire le budella in bocca per cercare un soldo caduto „: un fac-simile di senatore con tanto di pelliccia fa una scenata perchè il fattorino gli ha dato col resto un soldo greco. Sono le “ pitoccherie dei signori „ che buttano via migliaja di lire per un capriccio, e si mangiano il fegato per contendere due centesimi a un povero diavolo!

*

Edmondo De Amicis adora i bambini. Anche sulla carrozza di tutti, studia i bambini; così i malati; tutti gl'infelici. Fra i casi dei bambini osservati dal De Amicis, è deliziosamente buffo il lattante che ride e sghignazza sul viso al suddetto “ negriero fallito „ che sta guardandolo torvo. Il sentimento della famiglia e della maternità sono toccati sempre con delicatezza quasi religiosa. Vorrei riprodurre la pagina che descrive una gestante, povera e brutta, la quale, sul tranvai, guarda un bombino roseo, sano, allegro, saltellante, sulle ginocchia d'una balia in gran gala. Il sentimento con cui ella, prossima a divenir madre, lo contempla, è squisito, è commovente.

Le osservazioni sui sofferenti, sugli umili, sgorgano da un gran cuore che li ama, e fanno pensare un momento al discorso della montagna nel Vangelo. In un certo punto, il De Amicis esclama: “ Che raffinata delicatezza pretendono da chi non mangia abbastanza i delicati ben pasciuti! „

*

Si crederà a tutte le combinazioni che l' autore architetta per raggiungere un certo effetto? Sarà convinto il lettore di tutte le mosse ch' ei fa sulla scacchiera del suo piano letterario prestabilito?... Ma certe scene hanno tanto colore della verità! Ne addito due graziosissime: prima quella dei discorsi delle sartine sui meccanismi dei tranvai elettrici. Un celebre elettricista, Galileo Ferraris, del quale ci par di vedere davanti la nobile figura tanto il ritratto che ne fa il De Amicis è rassomigliante, le sta ascoltando con gusto segreto. Le sartine discutono sul pericolo di restare istecchiti se si toccano i fili diabolici, e parlan con gravità del “ deposito delle scintille. „ Altra scena: quattro ragazze, in un altro tranvai, in piedi, sporgono il viso, scintillante di curiosità, piegando il capo di qua e di là, per vedere un giornale ora scoperto, ora nascosto dai cappellini di due signore. In quel giornale, che le due signore tengono in mano, c' è il ritratto della principessa Elena del Montenegro; il primo apparso in Italia e che tutte vedono la prima volta. Due monache sole non hanno voltato il capo; ma non riescono a dissimulare il loro desiderio acuto di vedere, e “ lanciano sul giornale delle occhiatine rapide e oblique come sopra una cosa proibita. „ Si vedono passare sugli occhi delle quattro ragazze, “ l'ammirazione, la simpatia, il sentimento della distanza immensa che separa da loro la persona effigiata, lo sforzo della fantasia, con cui cercano su quel viso i segni della predestinazione gloriosa, il pensiero del corredo mirabile, delle grandi feste.... „ Tutta quella pagina (ch'è la 288) è un gioiello di psicologia. Così pure l'altra ov'è descritta una signora bellissima, giovane, ricca, seduta accanto a certe povere donne che l'ammirano avide, rapite, e la invidiano; ma poi si consolano, perchè la dea, quando discende dal tranvai non può nascondere un difetto: è zoppa.

*

Nella stagione, in cui la massima parte dei mortali va in campagna, la carrozza di tutti diventa la carrozza di pochi. Fra que' pochi, v'ha coloro che vivono benissimo in città anche col caldo, specialmente col caldo, e sbeffeggiano allegramente quelli, i quali con gravi sacrificii della borsa e dello stomaco, vanno a sudare in una campagna rasa, pur di non essere da meno degli altri. Sui tranvai, si vedono, allora, mogli e ragazze inviperite perchè i loro mariti e babbi non vogliono, per ragioni di economia, mandarle al fresco; e sui loro volti leggi il dispetto, la rabbia, il rodìo interno. Che cosa diranno, in ottobre, alle amiche che, reduci da qualche albergo di montagna o dal mare, le tempesteranno di domande e suoneranno, davanti alla loro umiliazione, la fanfara delle proprie allegrie, de' proprii spassi, esagerati a bell'a posta?... Il tranvai corre per le vie solitarie, dove non s'incontrano che pochi passanti “ col cappello da una mano e il fazzoletto dall' altra „ in mezzo alle lunghe file di finestre chiuse che “ par che dai vani delle persiane versino giù il silenzio morto dei quartieri abbandonati e tenebrosi. „

Ma, sui tranvai, non si vedono certi poverini che soffrono più di tutti la vergogna del domicilio coatto in città, perchè non possono pagarsi il lusso d'una villeggiatura: essi si chiudono in casa come in un forno, facendo credere d'essere su qualche ghiacciajo! Ho conosciuto un bell'originale, che nel tempo delle villeggiature non solo si tappava ermeticamente in casa, chiudendo le persiane, e condannandosi alle tenebre di più mesi, rotte appena dal pio raggio d'una lanterna; ma lì, entro, facchinava a imparare a memoria libri sulla Spagna, sulla Scandinavia, sull'Islanda; e poi, al ritornare della gran vita milanese, nel novembre, usciva, fresco come una rosa di maggio, dalla sua tana, e ci narrava i portentosi viaggi compiuti in quelle lontane regioni!...

*

Il De Amicis, che osserva persino i gesti svariati di coloro che fanno fermare il tranvai, si è scordato di una speciale collezione di tipi; di quelli, cioè, che scendono dai tranvai in corsa. A Milano, coi tranvai elettrici, che volano adesso come saette, è impossibile discendere dal carrozzone in corsa, tranne non si sia il “ Tony „ di qualche compagnia acrobatica; ma quando avevamo i tranvai a cavalli?... Ci guardavano come poveri valetudinarii se osavamo far fermare il carrozzone. Alcuni, prima di discenderne, si arrestavano sul predellino e disegnavano col piede nell'aria arcani geroglifici, pavoneggiandosi; e poi, giù! si mettevano in terra ferma. Altri puntavano sull'acciottolato il piede con un gesto elegante di ballerini, come se dovessero attaccare un valzer di Strauss; altri discendevano colla faccia rivolta alla strada, leggieri come piume, sorridenti come se dovessero correre a riscuotere la vincita della lotteria dell'esposizione; altri ancora discendevano colla schiena rivolta alla via, filosofi noncuranti dei perigli. Il De Amicis non parla d'un'altra classe di gente: dei pedoni che fuggono davanti ai tranvai. Anche fra quei fuggiaschi, che prendono corse da borsajuoli inseguiti, ci sarebbe qualche messe di osservazioni; ma di queste la *Carrozza di tutti* possiede tal tesoro da arricchire non uno, ma dieci libri di psicologia cittadina.

*

Nelle ultime pagine, le fila del libro si rannodano, e le parole sgorgano più concitate e più calde dalla penna dello scrittore. Egli, che sul *primo maggio* riempie molte fra le pagine più rutilanti della *Carrozza di tutti* (bozzetti gaj che hanno il sorriso del sole) non può frenare del tutto l' impeto del suo sogno di socialista onesto e gentile. Le sue aspirazioni trapelano allora meno velate: sembra che una luce radiosa illumini, come in certe apoteosi teatrali, la fine del libro. Oh! certo, col tempo, alcune disuguaglianze ingiuste spariranno. Le leggi del progresso umano, che fecero abolire i roghi e la tortura, distruggeranno altre enormezze; ma l'umanità sarà più felice?... Il dolore umano non scemerà mai, mai, mai; come non scema l' oceano. Bisognerebbe che questo impercettibile e inutil atomo dell' infinito, che chiamiamo Terra, sparisse per sempre negli abissi degli spazii; — ogni questione allora sarebbe bell'e risolta; ma pare che a questa scadenza, la Natura conceda ancora qualche settimana di proroga.... Consoliamoci, noi, intanto, nelle opere migliori degli uomini di buona volontà, nelle geniali creazioni che ci compensano delle altre; deliziamoci nella *Carrozza di tutti*, che ci fa ammirare ed amare una volta di più, e ancor più, il De Amicis.

RAFFAELLO BARBIERA.

TOSSI ostinate, d'influenza, asmatiche, catarrose, ecc., si guariscono con una scatola delle prodigiose **Pillole Nicolato**, chim.-farm. (Vicenza), **Lonigo**; insuperabili nelle tossi e bronchiti croniche, a L. 1,25 e 2. *Ai privati, spediz. franche.*

TRE MINISTRI.

Presentiamo tre fra i ministri, de' quali non abbiamo dato ancora il ritratto.

Dell'on. **Nunzio Nasi** (ministro delle poste e dei telegrafi) si è molto parlato nelle ultime settimane. Il suo discorso pronunciato a Trapani, pareva che mettesse a fuoco il Gabinetto! I propositi, da lui manifestati sulla politica dell'Italia rispetto a Tunisi, in quel discorso, fecero sobbalzar (si disse) nella sua poltrona l'on. Presidente del Consiglio; si parlò anche delle dimissioni dell'onorevole Nasi; di dichiarazioni, che il Governo dovette fare alla Francia; ma tutto ciò venne smentito.

Nunzio Nasi nacque nell'aprile del 1850 a Trapani, nel cui istituto tecnico cominciò a insegnare economia politica: ora è libero docente di filosofia del diritto, nell'università di Palermo. I trapanesi s' innamorarono presto di lui, e lo vollero, per qualche tempo, anche sindaco della città. È deputato di Trapani dal 1886. In principio, sedette all'estrema sinistra nel gruppo radicale legalitario; poi si sciolse da ogni vincolo di partito per regolare la propria azione parlamentare sulla propria coscienza e indipendenza. Biondo, pallido, freddo, un po' accigliato, tipo del vero normanno di Sicilia. È ambizioso, e farà strada.

Anche dell'on. **Carcano** si parlò in questi giorni.... per un suo telegramma. I superstiti di Mentana avevano telegrafato a lui, ministro delle finanze e superstite di Mentana, augurando ch'egli consacrasse la parola per la liberazione dei “ condannati del pensiero. „ E l'on. Carcano rispose: “ *Apprezzo altamente* il voto espressomi e i sentimenti generosi che lo hanno ispirato. „

Il Carcano, come lo dice il nome, è lombardo: nacque il 24 gennaio 1843, a Como, nel cui secondo collegio successe al compianto Eugenio Corbetta. Da allora, rappresentò sempre Como alla Camera. Prese posto fra i zanardelliani, e mostrò presto competenza in questioni economiche, industriali e finanziarie. Diligente, laborioso, paziente, s'ingolfa con voluttà nell' esame dei bilanci dello Stato. Dal marzo '89 al settembre '90 sotto il primo ministero Crispi, resse il sottosegretariato di Stato alle finanze, il cui portafoglio era tenuto dall'on. Seismit-Doda; ma un ministero, o tosto o tardi, gli spettava; ed eccolo alle finanze. — In questi giorni, dovette cambiare il suo sottosegretario. L'on. Wollemborg, venuto in dissidio con lui, venne sostituito dal Vendramini.

Pietro Vacchelli, ministro del tesoro, è un altro lombardo e un altro ex-garibaldino. Nacque a Cremona nel 1887, in una famiglia in cui le cariche pubbliche erano ereditarie. Pochi conoscono, forse, come lui, il meccanismo della cosa pubblica in qualunque ramo, in qualunque forma, in qualunque divisione e suddivisione. Nel '59, emigrò in Piemonte e vestì la camicia rossa. Ritornato a Cremona, e laureatosi in legge, si mise alla testa di tutto. Entrò alla Camera, la prima volta, successore di Giulio Bellinzaghi, nel collegio di Pizzighettone; poi rientrò nelle cariche cittadine, per ritornare ancora alla Camera pel collegio di Cremona, succedendo a Mauro Macchi, nominato senatore. Sedette sempre a sinistra, e parlò in questioni finanziarie. Fu segretario generale al ministero d'agricoltura, industria e commercio, essendo ministro Domenico Berti. Nel novembre del '96, fu nominato senatore. La sua attività è fenomenale.

NOTERELLE.

∿∿ Fra le opere rimaste incompiute per la morte di Ruggero Bonghi v'era la raccolta delle **opere inedite e rare di Alessandro Manzoni**, dovuta alla generosità del senator Pietro Brambilla suo prossimo congiunto ed erede. Fortunatamente però non mancava che un volume, il quinto, e in massima parte il Bonghi stesso ne avea già preparato il materiale e anche corrette le bozze. Così è bastato a **Giovanni Sforza**, altro appassionato manzoniano, aggiungervi qualche altro studio e ricerca perchè potesse ora vedere la luce il quinto ed ultimo volume (Milano, Rechiedei). Questo è tutto occupato da studi, postille e frammenti relativi alla lingua. Preziosi davvero e peregrini, di cui ci piace riferirne uno che è di una grande verità e finezza:

“ Ci sono in un popolo, numeroso abbastanza per avere una lingua propria, degli uomini d'ingegno più sveglio, e perciò più inclinati a osservare effetti diversi d'ogni genere, e relazioni non avvertite comunemente tra le diverse cose; e trovano quindi novi accozzi di vocaboli, e anche novi vocaboli per esprimere que' novi concetti, in un modo non di rado arguto, vivace, inaspettato, ma che contenta, per dir così, un desiderio indistinto delle menti altrui: accozzi e vocaboli che, gustati da chi li sente, e passati di bocca in bocca, accrescono il tesoro del parlar comune. È stile diventato lingua. „

Lo Sforza, in fin della sua prefazione, avverte che quel che resta ancora di carte manzoniane verrà fuori per sua cura, negli *Scritti postumi*, dove ristamperà anche varie tra le cose già pubblicate dal Bonghi, ma con altro metodo e con criterii diversi.

∿∿ **Teatri.** — Quando usciranno queste linee, la grande settimana delle prime rappresentazioni sarà passata. Soltanto a Milano avremo avuto *Fedora* di Giordano, *La moglie giovane* di Rovetta, l'*Anima* della signora Rosselli, e le altre novità del Teatro d'arte — venuto a Milano per un breve corso di rappresentazioni. — Di tutte queste novità ci occuperemo nel numero venturo; nel quale parleremo anche del breve dramma di Libero Pilotto, *I figli d'Ercole*, che ebbe esito abbastanza buono lunedì sera al Manzoni. Si sarà data a Roma *Iris* di Mascagni? Le prove non procedettero coll'armonia desiderabile. Conflitto fra il Mascheroni che doveva dirigere l'opera e il Mascagni che la dirigerà; scambio di epistole; un pettegolezzo!

(Fotografia di Carl Jagerspacher di Gmunden.)

GLI ULTIMI SPODESTATI

MARIA ANTONIETTA DI TOSCANA.

Maria Sofia di Wittelsbach, vedova di Francesco II delle Due Sicilie e Maria Antonietta dei Borboni di Napoli, divenuta poi la prolifica moglie di Leopoldo II di Toscana, erano le due ultime supersisti degli antichi regnanti, ai cui troni, già infragiliti dal corrodimento delle nuove idee e dall'imprevidente sistema politico dei governi locali, le rivoluzioni popolari e le vittorie delle nostre armi, dettero tra il '59 e il '60, il definitivo, l'irreparabile colpo d'accetta.

L'ex Regina di Napoli si spegne ora lentamente nel castello di Arco: l'ex Granduchessa di Toscana ha chiuso gli occhi il 9 corrente, a 84 anni, nel castello di Orth, presso Gmunden, nell'Austria Superiore.

La sparizione di Maria Antonietta, quantunque avvenuta quarant'anni dopo il '59, ha valso a disseppellire in Firenze qualche memoria dell'antica corte granducale, fra cui andavano ormai a sbizzarrirsi soltanto i cervelli degli eruditi e a rivivere le fantasie degli assottigliati superstiti contemporanei, che non possono separare i ricordi della giovinezza da quelli dell'ambiente che li ravviva e completa.

Maria Antonietta non era ancora ventenne, quando un vascello della marina borbonica la conduceva solennemente nel porto di Livorno, come seconda sposa al Granduca Leopoldo, cui era morta la prima compagna, Maria Ferdinanda di Sassonia.

Livorno esultava in una magnificenza di animazione e di feste; la giovinetta sovrana trovò sul suo passaggio un tappeto di fiori e non vide che sorrisi ed augurii sui volti della folla assiepata per le vie; incantata dall'apparizione d'una bellezza fiorente.

La Granduchessa trionfò veramente in quel suo primo viaggio attraverso le artistiche città e le dilettose campagne toscane. Era un giugno mite e luminoso, quasi primaverile. In mezzo a uno sfolgorante corteggio, la coppia sovrana entrò la mattina del 20 in Firenze, mentre tuonava il cennone del forte di San Giovanni, suonavano le campane di tutte le torri, echeggiavano i palazzi storici pavesati di insegne e di arazzi, dalle grida e dagli applausi del popolo, fluttuante lungo le vie.

Furono molti giorni di splendide feste e di dimostrazioni di gioja. Quando calava la notte, la città gaja e magnifica si accendeva tutta di vivi bagliori e il cerchio delle colline incantate la cingeva d'una mai veduta corona di fuoco; popolani e patrizi danzavano per le piazze....

Al '48 mancavano ancora quindici anni!

* * *

Nella reggia fiorentina, irrigidita dalle dogmatiche etichette tedesche di Maria Ferdinanda, la nuova Granduchessa portò un soffio simpatico di vivacità e di confidenza meridionale. La Corte divenne un ambiente famigliare che Maria Antonietta seppe assai bene adattare all'indole e al carattere della società toscana.

La natura della Granduchessa era, del resto, tutt'altro che inclinata al fasto e al cerimoniale. Amantissima dei figliuoli, di cui si può dire che di nove in nove mesi accrescesse il numero, volle che intorno a sè spirasse un'aria domestica, come in una famiglia borghese prospera e giudiziosa. Più che Palazzo Pitti le piacque la villa Montughi, la cui celebrità fu negli ultimi tempi ringiovanita, pel soggiorno che vi fece la Regina Vittoria.

Di quella villa la Maria Antonietta toscana fece il suo Trianon — un Trianon quieto e sereno, ove le voci più rumorose furono quelle dei principini, intenti a divertirsi con la madre che apprestava loro i giocattoli.

Dopo Montughi, Maria Antonietta preferì il verde paradiso dei Bagni di Lucca, ove la Corte Granducale si recava immancabilmente ogni anno.

Chi non conosce i Bagni di Lucca, non foss'altro attraverso le pagine fantasiose dei *Reisebilder?*

Su la collina stupenda che al poeta dell'*Atta Troll* faceva dimenticare tutto ciò che innanzi aveva veduto, e perfino le più celebrate pendici del Reno, sorgeva e sorge ancora la villa Leopoldina, in mezzo a un parco incantato, di fronte al molle declivio verdissimo "ove la Lima mormora le più dolci cose".

Non sono rari coloro che ricordano la bellissima Granduchessa cavalcante pei viali ombreggiati o ascoltante dalla terrazza del Casino la banda dei Vigili, che da Firenze seguiva la Corte in quella splendida Baden granducale.

La villa dei Bagni di Lucca, dopo la fuga del 1859, fu da Leopoldo II donata a un devoto dei lorenesi, al conte Bernardini di Lucca. Da allora, mentre anche la fortuna dei Bagni a poco a poco cadeva, i portoni della villa rimasero gelosamente chiusi: nessuno abitò quelle stanze, nessuno errò per quel parco.

Pochi anni fa, all'improvviso, si spalancarono porte e finestre; e dai mobili e dagli ornamenti si tolse la polvere più che trentenne. La villa granducale diventò il *Grand Hôtel*. E fu così che nell'estate scorsa vidi la camera di Maria Antonietta, tal quale fu, con gli stessi mobili, gli stessi drappi, la stessa tinta delle pareti. Non so perchè, avrei voluto abitarvi; ma capii che era riservata agli inglesi....

* * *

La Granduchessa di Toscana non aveva però passato invano diciannove anni nella paterna reggia di Napoli. Si lasciò prendere da una febbricciola politica e chiese l'ausilio ai farmachi austriaci e polizieschi: credeva infallibile l'esempio dei suoi congiunti partenopei.

Non è qui il caso di discutere se l'opera di Maria Antonietta, che sul debole animo del marito esercitò una facile influenza, abbia affrettato il movimento del 27 aprile. Certo in quel giorno di rivoluzione pacifica, quando le carrozze granducali partivano per la via Bolognese, Leopoldo II aveva ancora una lontana speranza e diceva ai cittadini che lo salutavano: *A rivederli, a rivederli;* la Granduchessa invece appariva più accigliata e più cosciente del fatto che l'addio al Cupolone era quella volta veramente definitivo.

Il cannone di Solferino dette poco dopo il tracollo ai capisaldi politici male instaurati anche nella reggia toscana; e invano in quel giorno il maggior figlio di Leopoldo II combattè dalla parte opposta.

Col nuovo assetto dato all'Italia, i principi spodestati toscani, accettarono — bisogna confessarlo — il fatto compiuto senza rancori, senza velleità, senza pose sentimentali.

(Da una medaglia dell'epoca.)

Leopoldo II non tornò in Italia che sul finire del 1869, recandosi a Roma, per consiglio dei medici, a passar l'inverno. Morì laggiù, nel palazzo Campanari, il 29 gennaio 1870 e fu sepolto nella chiesa dei SS. Apostoli.

Maria Antonietta da allora andò a Roma ogni anno a pregare sulla tomba del marito. In quella occasione si recava al Vaticano, ove poteva godere un simulacro della perduta grandezza, giacchè veniva ricevuta con gli onori sovrani. L'accompagnava il figlio maggiore che qualche devoto sentimentale chiama sul serio "il Granduca Ferdinando IV", oppure un gentiluomo fiorentino, il Duca di Brindisi, mandatario dei Lorena, per gli effetti civili, in Toscana.

È noto che gli eredi di Leopoldo II posseggono qua ingenti possessi: tra questi l'immensa tenuta dell'Alberese, attraversata dalla linea ferroviaria maremmana.

Nelle occasioni degli annuali viaggi a Roma, l'ex-Granduchessa non seppe resistere al desiderio di rivedere qualche volta Firenze. Fra un treno e l'altro, fece in incognito delle passeggiate per la città, ammirando sinceramente e senza rammarichi i progressi che notava e le nuove bellezze: il Viale dei Colli in modo speciale. Pranzava alla stazione, ove si recavano ad ossequiarla le antiche dame di compagnia con le quali amava ricordare le memorie d'un tempo.

Nel 1893 soggiornò a Firenze per molti giorni, ospite del Duca di Brindisi, nello splendido palazzo Antinori in via dei Serragli. In quella circostanza, l'ex Granduchessa volle rivedere minutamente la città e i dintorni, ricevere molte persone di antica conoscenza e intrattenersi persino con moltissimi domestici e pensionati della casa che si recarono a fare atto d'omaggio al palazzo.

— Forse internamente — mi diceva in questi giorni il Duca di Brindisi — un rimpianto, ed è naturale, l'avrà sentito; certo non lo mostrò mai con alcuno. Fu lieta di ricever tutti e di avere per tutti una parola cortese, affettuosa.

* * *

Maria Antonietta, di cui sono superstiti quattro figli, ebbe la rara consolazione d'esser chiamata trisavola. Era infatti bisnonna del duca di Calabria, figlio del conte di Caserta, e divenuto due mesi fa padre d'una bambina.

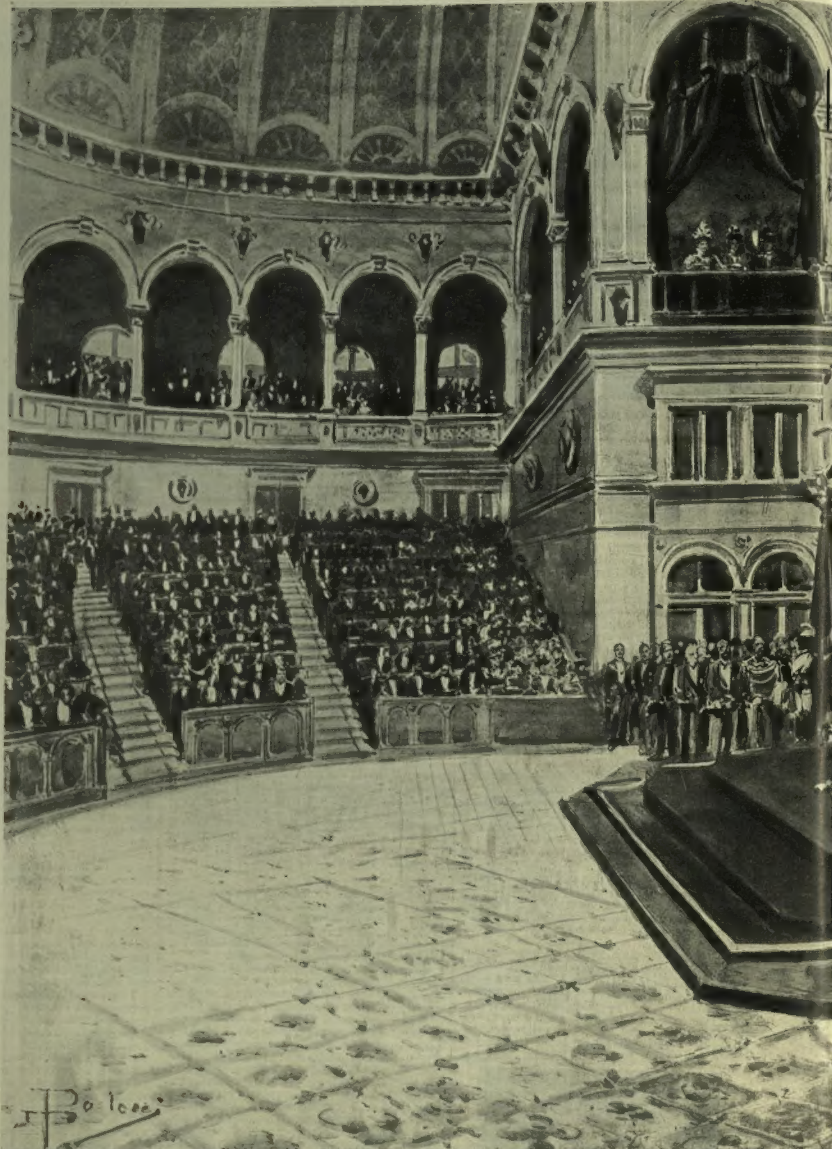
I figli dell'ex-Granduchessa hanno conservato relazioni assai strette coi vecchi amici, quantunque di sentimenti liberalissimi.

E non c'è da farsene maraviglia, perchè gli stessi arciduchi hanno avuto, più o meno, una certa tinta di liberali. Uno di essi fu presentato a Vienna al re Umberto ed ebbe da lui, e gliene fu grato, il Collare dell'Annunziata. L'arciduca Luigi Salvatore ha rinunciato, a quanto si pubblicò recentemente, al suo grado e a'suoi titoli. Vive alle isole Baleari che ha illustrato in otto

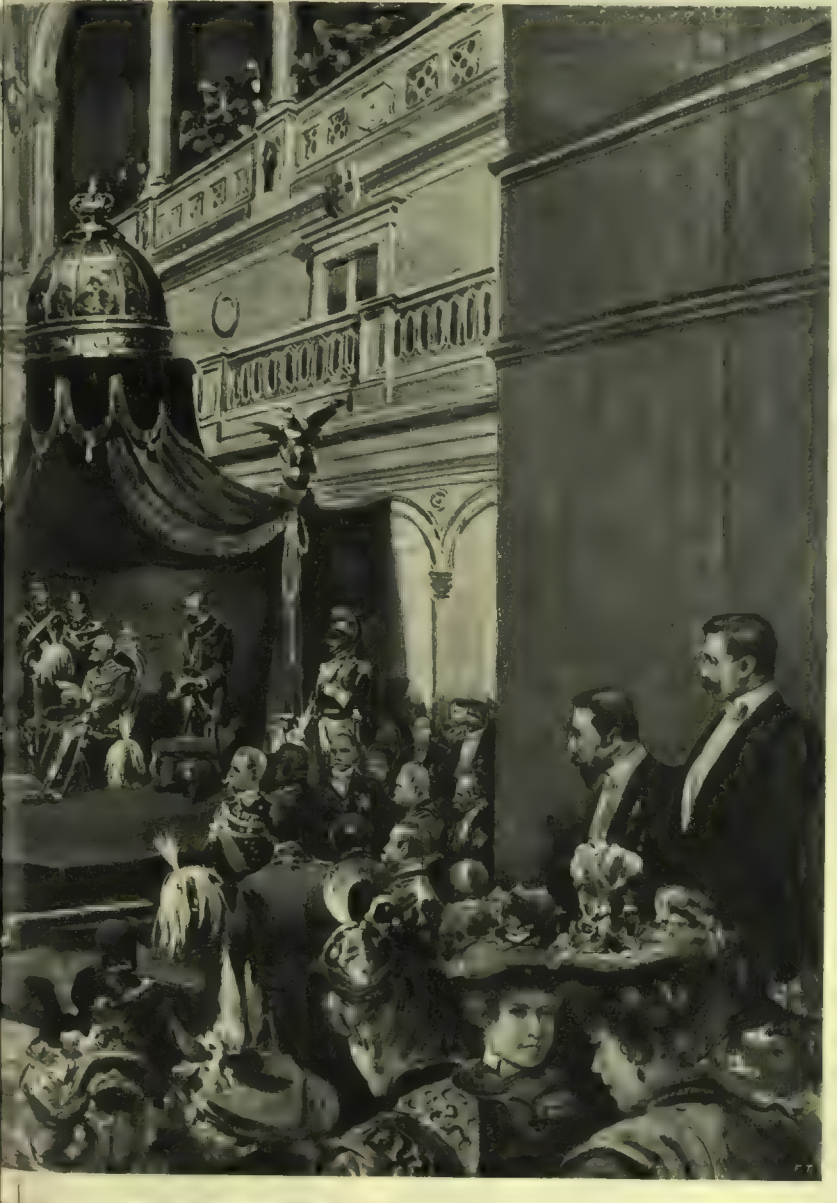
„Hunyadi János"

„*Effetto blando, innocuo, e sopratutto sicuro. La medicazione della costipazione intestinale con quest'acqua minerale è veramente sovrana.*"

Il Morgagni.



Roma. — Inaugurazione della II Sezione della XX Legislatura.



L DISCORSO DELLA CORONA (disegno di Dante Paolocci) [Vedi il Corriere] magnifici volumi in-folio ed è in relazione amichevole con moltissimi letterati e scienziati italiani. L'anno scorso andò col suo *yacht* appositamente nella baja di San Terenzo per recarsi a complimentare, in perfetto incognito, Paolo Mantegazza.

Troppo noto era (o è ancora?) l'arciduca Giovanni, più conosciuto sotto il nome di Giovanni Orth. Ne delinea splendidamente la figura Madame Adam nel suo libro sulla Società di Vienna. L'arciduca Giovanni non si faceva uno scrupolo di giustificare l'opera delle rivoluzioni italiane, compresa quella di Firenze. Una volta, discutendo in un circolo militare viennese sulla battaglia di Custoza, si avvide soltanto dalla maraviglia dei suoi interlocutori di ciò che diceva: per nominare gli italiani, diceva semplicemente: *noi*.... La sorte misteriosa di Giovanni Orth, della cui fine non sono certi neppure in famiglia, tanto che hanno deciso di non toccare per venti anni il patrimonio lasciato abbandonato, fu la grande preoccupazione di Maria Antonietta, negli ultimi anni della vita.

Da quando cominciò il dubbio angoscioso sulla sorte del figlio prediletto, l'ex Granduchessa non lasciò mai gli abiti neri. E prima di morire, l'ultimo pensiero fu per il figlio perduto:

— Muojo volentieri — ella disse — perchè il mistero sia per me risoluto. Vedrò se Giovanni vive o se m'ha preceduto nell'eternità.

(Da Firenze.)

MARIO PIEROTTI.

MAL DI MARE

RACCONTO DI

E. G. BONER.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente.)

— Mal di mare? — domandò il barone sudando a grosse gocce.

— Un male, — disse Giulio, — che accomuna tutt'i ceti e tutt'i popoli, formando un concerto generale di.... sconcerti.

— Ma.... può venire a tutti?... Sa, è la prima volta che provo....

— Avrebbe paura? — domandò Giulio con un sorrisetto maligno: e fra sè disse: — oh, che idea luminosa! Purchè mi riesca, lo servirò di barba e di parrucca!

— No, — rispose il barone sforzandosi a sorridere, — ma una specie di capogiro....

— Ti senti male, papà? — domandò tremando la signorina.

— Un po' d'acqua, — chiese lui asciugandosi la fronte col fazzoletto.

— Ah, mi fai l'ostinato? — pensò Giulio; — ma non sono io se non ti fo' andar giù quella muffa!

— Noi non soffrire mai mal di mare, — osservò l'inglese.

— Lo credo, — brontolò Giulio: — quando mai ne soffrono le acciughe? — Poi esclamò gravemente: — Guai a chi n'è assalito per la prima volta! Più di uno ne muore dopo atroci tormenti.

— Col mal di mare? — domandò stupito il dottore.

— Ma lei beva! E i sintomi son questi — e andava scrutando fiso fiso il volto del barone: — un leggiero turbamento invano dissimulato, leggiera confusione alla testa, leggiera indisposizione viscerale, poi sudor freddo alle narici, alle tempie, sulla fronte, sulle gote.... Ha paura?

— Una vertigine....

Due o tre passeggeri s'allontanarono precipitosamente, barcollando, mentre dalle cabine all'intorno uscivano strilli e lamenti.

Il barone si asciugava senza più ritegno il sudor madido che gl'imperlava il faccione impallidito.

— Papà, coraggio.... — diceva con voce piangente la signorina.

— Sì, coraggio, e può far testamento, — disse Giulio. — Caro Ernesto, — pensava intanto, — se le cose van bene, vi sposo prima di arrivare a Cefalù.

Il barone si alzò, vacillando, e s'avviò per salire in coperta.

— Oh, oh, il sangue, il censo! — ripeteva il dottore, continuando a centellinare in mezzo a quella ridda furiosa di lumi e di stoviglie.

— Ma dove va, per amor di Dio? — disse Giulio al barone, il quale, volendo salire uno scalino, vi era caduto invece a sedere. — Non sa che il mal di mare va curato col riposo.... il quale talvolta si muta in quello della morte? Dottore, gli spieghi Lei la cosa, scientificamente. È un po' duretto — pensava, — e si vede l'uomo di campagna.... Però ci si arriverà pian piano.... purchè lo si lavori ammodo.... E allora il mio genio e la sua tremerella faranno il resto!

— Eh già, — disse il medico che vedeva il secondo prendersi gioco di colui, e n'aveva gusto. — Ma, pensava, come dargli a bere che il mal di mare produce la morte? Difficile, anche a un medico. Tuttavia! — Ecco, — disse, — abbiamo che l'epigastrio, — dal greco *epì* e *gaster*, — contraendosi verso gl'ipocondri rende impossibile il movimento peristaltico, per cui le pareti stomacali non hanno più potere di assorbire i succhi gastrici de' vasi chiliferi e il mesenterio.... si stacca, e.... (ho fatta una camiciata di sudore!).

— Ma è dunque.... il mal di mare? — domandò con voce spenta il barone, arcoreggiando.

— Pur troppo, signor mio, — rispose Giulio, — non si conosce rimedio. Si è studiato fin da' tempi antichi, da' Fenicii, da' Greci, da' Cartaginesi.... e han tutti sofferto.... Anche i Romani, veda, i Romani, così gloriosi!... Vederli, quei legionarii abbronzati, giù nelle stive di quelle loro grandi galee, cogli elmi a traverso e le corazze slacciate.... Come Tartarino quando andò in Africa.... Lo ha letto Lei, *Tartarin de Tarascon*, un capolavoro del Daudet, di Alfonso Daudet, rivale di Emilio Zola?

— Un rimedio, per carità! — gridava il barone.

— *Sacrebleu*, questo mare italiano! — gridò il commesso, infilando precipitosamente l'uscio di una cabina.

— Si è provato col caffè, — continuò Giulio: — puntello peggior della trave; con la limonea: peggio che andar di notte; co' liquori; *abyssus abyssum*. Un solo rimedio par che sia infallibile, a quanto sento qui dal dottore....

— Da me? — disse il vecchio Esculapio sbarrando gli occhi.

— Confermi!

— Già, difatti.... (Impalo!)

— Ma è ancora un segreto, e il medico che l'ha scoperto si è recato a Roma per ottener dal Governo la privativa.... È un siciliano, anzi della loro provincia.... Scusi, dottore, su quella scansia c'è un giornale, favorisca leggere l'articoletto in proposito.... e dirci come si chiama quel dottore....

Così parlando, gli accennava Ernesto che, un momento prima, s'era affacciato al sommo della scaletta. Il dottore, facendo spallucce, salì verso quello, scambiò qualche parola con lui, e tornò dicendo a voce alta: — Si chiama Ernesto Richetti.

A quel nome, il barone si scosse da una specie di tormentoso letargo, e mise fuori un gemito disperato.

— Dia, dia il giornale, — ripigliò Giulio, che sorreggeva intanto il capo del barone, accennando al dottore un foglio sur una credenza. Il dottore andò a portarghelo, dicendo pianamente: — Ma è la nota dei vini....

— Precisamente, — rispose Giulio con un'occhiata severa, e lesse: — “La Stefani annunzia che il dottor Ernesto Richetti, medico condotto a . . . . in provincia di Messina, è il fortunato scopritore d'uno specifico infallibile contro il mal di mare, riconosciuto miracoloso dalle primarie celebrità mediche, quali lo Scriffel, lo Scruffel, il Fetsch, il Fitsch, e altri. Sappiamo ancora che il giovine scienziato si recherà quanto prima nella capitale a ottenere dal governo il brevetto d'invenzione.... „

— O Emma, figlia mia! — esclamò il barone dolorosamente.

Il dottore andò a riporre il foglio al suo posto, e intanto leggiucchiava: — Vino nero del Faro, a centesimi ottanta il litro.... (in terra lo vendono a quarantacinque); Marsala Florio, a lire due la bottiglia.... (in terra, una e venti). Poi una filza di liquori.... de' quali pare che il signor secondo abbia saturo il cervello.... perchè di tutto quanto fa e dice, o fa fare e dire a me, non capisco una maledetta!

— Dottore! — lo chiamò Giulio; e gli mormorò alcune parole all'orecchio. Il dottore s'allontanò dimenando la testa, mentre la signorina fissava due grandi occhi cerulei nel viso al secondo, che parevan domandargli una spiegazione.

— Signorina, — le disse lui rapidamente, a voce bassa, — io sono un amico d'infanzia del suo Ernesto, e so tutto.... Fra poco mi dovrà ringraziare.

— Non capisco, signore....

— Figlia mia, non ne posso più.... — gemeva il barone, sussultando a ogni momento.

— Signor secondo! — gridò il dottore tornando in fretta, — il dottor Richetti è a bordo, e sta operando guarigioni portentose!

— Possibile! — disse Giulio, mentre il barone dava un balzo di spavento e di gioia.

— È a bordo, diretto a Roma, e....

— Lo faccia venir subito! c'è moribondi anche qui....

— È in mezzo a una folla che lo tira e lo preme da tutt'i lati.... e lui, con poche stille di una sua boccetta, ora risuscita un morto di qua, ora un altro di là....

Giulio disse all'orecchio del dottore qualche altra parola, e questo rimontò in coperta, mentre da una cabina veniva fuori l'impiegato in camicia, gridando: — Che ho sentito? C'è a bordo uno specialista per il mal di mare? Dov'è? mi soccorra, mi salvi da colei e da' frutti *ventris sui*, che m'han concio a questo modo, mentre volevo attaccar sonno! Vita infame d'impiegato!

Il vecchio medico ritornò di lì a poco esclamando: — Il dottor Richetti non vuol curare il barone Anzini!

— Lo prevedevo! — gemette il barone.

— Ah, è lassù! — disse l'impiegato, e salì a guardare. — Non vedo nulla, — brontolò, — fuorchè quelle due pertiche inglesi che binocoleggiano nel bujo pesto.

— Vado a chiamarlo io, — esclamò Giulio, — e se mi dice di no, te lo afferro, scienziato e illustre com'è, e lo porto quaggiù a cavalluccio.

— Ahi, ahi! — gemeva sempre il barone.

— Come ti senti, padre mio? — gli domandava pietosamente la figliuola, tergendogli dalla fronte il sudore, baciandolo sugli occhi.

— Più di là che di qua....

— Mi sembra che io mi presti a un gioco indegno.... — pensava intanto la fanciulla. — Ingannare la buona fede d'un padre!... Trar profitto dal suo spavento! Ah, ho risoluto! — E volgendosi al medico, disse: — In cortesia, dottore, si allontani un momento.... Mi rechi un cordiale....

— Non ne ho, — rispose ruvidamente l'altro, guardandola di sbieco; e, nell'allontanarsi, brontolava: — Vuol farmi fare il galoppino anche costei!

— Padre mio, ascolta.... Il dottor Richetti....

— Viene?

— No, pur troppo! — disse Giulio ritornando in buon punto; — m'ha detto che una sola persona c'è in questo vapore al cui cenno egli ubbidirebbe....

— Va, figlia mia, — implorò piagnucolando il barone: — digli che dimentichi.... e mi salvi....

— Ma no, padre mio....

— Ubbidisci....

— Ubbidisca! — disse Giulio; e chinandosele all'orecchio, aggiunse: — L'aspetta in capo di scala.

— È una burletta....

— È un piano strategico.... Vuol compromettere tutto?

— Ricusi anche tu? — mormorò il barone.

— Dio mio! — esclamò la fanciulla, e andò su per la scaletta.

— Che idea è la sua di mandare la signorina dal dottor Richetti? — domandò Giulio al barone.

— Storia lunga.... dolorosa.... Ohi ohi!

— Eccolo! — gridò Giulio, e andando verso Ernesto che veniva giù in quel momento, gli disse pianamente: — Stiamo per entrar nel porto di Milazzo. Il mare si calmerà tosto e con esso il male. Approfitta.

— Dottore.... mi salvi.... — balbettò il barone con un sorriso angoscioso.

— Di' due o tre paroloni de' vostri, — continuò a suggerire Giulio, — e fa presto, che il male non vada via da sè. Il mare si è abbonacciato.

— Ecco, signore, — disse Giulio dando a bere al barone alcune stille di acqua di melissa; — e non si muova....

— Mi sento meglio! — esclamò il barone.

— Sfido! — pensò Giulio: — il vapore ha gittato l'áncora! — E susurrò a Ernesto: — ricordati che i primi confetti dovranno esser miei!

— E tu — disse il barone alla figliuola — non dici niente al dottore?

I due giovani, senza saper come, si trovarono nelle braccia l'un dell'altro.

— O Parigi, Parigi! — esclamò il commesso, sbucando da una gabina.

— Milazzo! chi sbarca? — gridò una voce.

— Io! — rispose il barone, con affannosa premura.

— E anch'io! — aggiunse Ernesto.

— Anche Lei, dottore illustre? — domandò Giulio.

— Illustre-scarpe! — brontolò il medico di bordo.

— Sì.... spedirò i miei titoli.... fa lo stesso....

— Anch'io spedirò i miei, — brontolò il medico: — quella nota de' vini....

Una musica dolce, la stessa che si era udita mentre il vapore salpava, si fece riudire adesso, dalla coverta; e, come attirati da quella, uscirono a poco a poco nel salone, dalle gabine, i due professori tedeschi, lo Slavo e la chioccia coi pulcini dell'impiegato. Questi si era gittato un palandrano addosso, e sudava per racconsolar l'uno e l'altro de' suoi putti che frignavano ancora per lo spavento e il travaglio del mare.

— Ah, si ripopola il salone! come la terra dopo il diluvio! — esclamò Giulio.

I soli a venir giù dalla coverta invece di venir fuori da una gabina furono i due Inglesi, che annunziarono trionfalmente: — Afer fisto fuoco di Stromboli!

— No, — disse Giulio, — star fanali di Milazzo.

— Ma Guida invece dire....

— Oh, fifa britannica ostinazione! Almeno un Italiano ragionevole, con un po' di mal di mare, finisce col cedere; ma quelli!...

— E grazie! — gli mormorò Ernesto all'orecchio, stringendogli fortemente la mano: — ti devo la mia felicità.

— Purchè non divenga una felicità come quella! Brrr! — disse l'amico, guardando verso il gruppo dell'impiegato e de' suoi rampolli.

E. G. Boner.

Le forze navali d'Inghilterra e di Francia.

Lo studio anche il più superficiale, del materiale costituente le flotte delle due nazioni, dimostra e spiega con singolare evidenza come gli uomini di Stato francesi abbiano saggiamente operato coll'obbedire alla superba ingiunzione dell'Inghilterra nell'affare di Fashoda. Certamente avranno obbedito fremendo e col cuore sanguinante; ma ogni resistenza sarebbe stata follia. Resistere significava guerra immediata, vale a dire l'immediato sterminio della flotta francese. Poichè non vi ha alcun dubbio: l'enorme superiorità navale dell'Inghilterra sulla Francia non è soltanto determinata dal numero e dalla qualità del materiale, ma anche e soprattutto dalla qualità del personale. Non discutiamo il coraggio ed il valore, che consideriamo eguali nei due popoli; l'essenziale è che gli equipaggi inglesi sono superiori ai francesi per attitudini ed allenamento professionale, nonchè per quella preparazione dei cuori che può essere data soltanto dalla convinzione della propria possanza sposata ai ricordi orgogliosi delle passate vittorie. Gli inglesi posseggono inoltre al più alto grado il *genio navale-militare* moderno ed i francesi no. Un popolo che possegga il *genio marinaro* non vuol dire che debba nello stesso tempo possedere il genio navale-militare. I greci, gli spagnuoli, gli italiani, i francesi, sono popoli marinari per eccellenza, ma soltanto nel senso *corsaro* della parola, non nel senso navale-militare moderno, freddamente e rigorosamente scientifico.

L'evoluzione della nave, dal periodo velico a quello del vapore, ha ferito a morte le qualità eminentemente corsare della razza latina ed ha fatto rifulgere le naturali attitudini scientifico-meccaniche delle razze germaniche. In linea di personale, gli elementi capitali della nave da guerra moderna sono due: l'ingegnere-macchinista e l'ingegnere artigliere. Ogni altro servizio di bordo è secondario. Tanto il macchinista quanto l'artigliere maneggiano apparati complicatissimi e delicatissimi e debbono quindi possedere al più alto grado quei requisiti di sangue freddo e di calma riflessiva, assolutamente indispensabili, perchè la resa di energia di tali apparati rappresenti il *maximum* raggiungibile. Ora, detti requisiti si riscontrano naturali e dominanti nelle razze germaniche, deficienti in quelle latine.

Le classiche e regolari battaglie di squadra tra germanici e latini, riesciranno sempre fatali a questi ultimi, anche supponendo la parità del numero e del materiale. Dappertutto, là dove entra il cannone come arma determinante, i germanici trionferanno sempre. Il cannone moderno è una macchina di precisione, non più l'informe tubo ad anima liscia del periodo velico. Ecco perchè l'ammiraglio Aube proclamando in Francia, quindici anni or sono, i primi dettami della *nouvelle école*, si è rivelato un precursore. Egli, segnalando il pericolo inglese, disse allora ai suoi compatrioti che bisognava abbandonare le grandi navi, perchè gli inglesi le avrebbero colate a fondo; rinunziare al sogno delle grandi battaglie per non ripetere le giornate di Abukir o di Trafalgar; organizzare la difesa navale della Francia con navi leggiere, mobilissime e velocissime; rifiutare ogni combattimento contro forze superiori e piombare, *sans fausse honte*, soltanto sul debole; opporre al cannone il siluro; fare una guerra di agguato, di astuzia, di sorpresa; bombardare le città aperte ed applicare spietatamente la guerra da corsa. In una parola, una guerra da corsari, la sola che convenga ai popoli di razza latina se vogliono evitare nella loro storia giornate come Santiago.

Giuseppe Perucchetti, uno dei pochissimi nostri generali che abbiano sapientemente e profondamente studiato il problema navale italiano, mi scriveva, or non è molto, che noi italiani *dovremmo diventare i più terribili corsari del Mediterraneo!* Ed oggi più che mai l'eminente generale potrebbe ripetere alto e forte questo suo consiglio, poichè non mai come oggi la marina italiana si è trovata in istato di tanta decadenza!

*

Ma vengo al confronto tra il materiale delle due nazioni. Ecco qui uno specchio compilato in base a statistiche ufficiali e recentissime:

	Inghilterra	Francia
NAVI MODERNE (varate dopo il 1885.)		
Corazzate di linea di 1.a classe	37	15
Corazzate guardacoste	2	4
Incrociatori corazzati	15	6
NAVI ANTIQUATE (varate prima del 1886.)		
Corazzate di linea	16	8
Corazzate minori (guardacoste o monitors)	19	19
NAVI NON CORAZZATE (tutte moderne.)		
Incrociatori protetti	82	31
Incrociatori ed avvisi torpedinieri	29	22
Caccia-torpediniere (destroyers)	95	8
Torpediniere	176	239

Questa classificazione dimostra ad esuberanza la grande superiorità dell'Inghilterra sulla Francia in fatto di corazzate di linea, di incrociatori corazzati e protetti e di caccia-torpediniere. La superiorità numerica della Francia in fatto di torpediniere è irrisoria. Anzitutto un buon centinajo di dette torpediniere non si trova in istato di poter prendere il mare; in secondo luogo l'Inghilterra ha preferito costruire delle caccia-torpediniere, vale a dire delle unità più moderne, più veloci, più formidabili e che saprebbero schiumare i mari dalle torpediniere francesi.

La dislocazione delle forze navali inglesi è così costituita:

Squadra della Manica (Channel squadron) corazzate di linea di prima classe, modernissime ed ultrapotenti, tutte superiori alle corazzate francesi colle quali potrebbero eventualmente misurarsi: *Caesar*, *Jupiter*, *Magnificent*, *Majestic*, *Mars*, *Prince George*, *Repulse*, *Resolution*. Per omogeneità e per forza, questa squadra di otto navi da più di 14 000 tonnellate ciascuna, è certamente la più bella del mondo. La Francia non può opporvi che la sua squadra del nord, composta di sei corazzate di tipo antiquato: *Formidable, Amiral-Duperré, Amiral-Baudin, Devastation, Courbet, Redoutable,* vale a dire un valore militare complessivo ben al disotto della metà di quello della squadra inglese.

Fanno parte del *Channel squadron* i grandi incrociatori *Arrogant, Blake, Blenheim, Charybdis, Pelorus*; la Francia può contrapporvi gli incrociatori *Dupuy-de-Lôme, Catinat, Surcouf* ed i tre incrociatori formanti la divisione Scuola di guerra, *Charner, Friant, Davout.* Qui le forze si equivalgono, ma in caso di guerra l'Inghilterra può togliere dalle sue inesauribili riserve non soltanto dei veri nugoli di incrociatori, ma altre corazzate di linea di prima classe, pronte a rinforzare in pochi giorni il *Channel squadron.*

Infatti tiene in riserva le nuovissime navi: *Hannibal* ed *Illustrious* da 14 900 tonnellate ciascuna, nonchè il *Canopus* da 13 000 tonnellate e di costruzione ancora più recente. A queste vanno aggiunte le seguenti corazzate di linea, meno moderne, ma sempre rappresentanti un buon valore militare: *Agamenon, Audacious, Bellerophon, Dreadnought, Edinburgh, Hercules, Invincible, Iron Duke, Neptune, Sultan, Superb, Swiftsure, Temeraire, Triumph.* In riserva si trovano pure circa quaranta incrociatori e altre navi minori.

Veniamo alle squadre inglesi e francesi del Mediterraneo. L'inglese è composta di otto corazzate di linea, dieci incrociatori protetti, sette cannoniere-torpediniere, cinque caccia-torpediniere e diverse navi ausiliarie.

Delle otto corazzate di linea, due appartengono al tipo alquanto antiquato dell'*admiral class*, e sono l'*Anson* e la *Camperdown*, da 10 600 tonnellate ciascuna; sono scarse di velocità, hanno poche artiglierie secondarie a tiro rapido e prive di protezione. Molto migliori sono le altre sei corazzate, cinque delle quali perfettamente identiche e spostanti 14 150 tonnellate; il loro armamento offensivo e difensivo è formidabile; eccone i nomi: *Empress of India, Ramillies, Revenge, Royal Oak, Royal Sovereign.* Viene poi la *Hood*, identica per spostamento ed armamento, ma colla sola differenza che porta i grossi cannoni in torri chiuse invece che in torri barbette.

I dieci incrociatori sono: *Gibraltar* (7700 tonnellate), *Hawke* (7350 tonn.), *Venus* (5600 tonn.), *Forte* ed *Astrea* (4360 tonn. ciascuno), *Scylla* e *Thetis* (3400 tonnellate ciascuno), *Fearless*, *Scout*, *Surprise* (1500 tonnellate ciascuno). Sono navi protette, nè migliori nè peggiori delle unità similari delle altre marine.

Le sette cannoniere-torpediniere *(torpedo-gunboats)* sono: *Hebe, Speedy, Halcyon, Harrier, Hazard, Hussar, Dryad*; le prime due spostano 810 tonnellate, le altre 1070 tonnellate. Dal punto di vista militare queste navi hanno rappresentato nel mondo tecnico un clamoroso insuccesso. Rappresentano un tipo ibrido; non abbastanza armate per essere delle buone cannoniere, troppo grandi e non abbastanza veloci per essere delle contro-torpediniere.

Ma l'Inghilterra ha saputo riparare questo errore colla creazione della caccia-torpediniera *(torpedo-boat-destroyer)*; la squadra del Mediterraneo ne comprende, come abbiamo già detto, cinque: *Ardent, Banshee, Boxer, Bruizer, Dragon*; spostano circa 300 tonnellate e filano dalle 26 alle 28 miglia all'ora.

CACAO
GAEDKE

*

A queste forze la

Francia può opporre la sua flotta del Mediterraneo, composta dalle sette formidabilissime corazzate di 1.ª classe: *Brennus*, *Bouvet*, *Massena*, *Charles Martel*, *Carnot*, *Jauréguiberry*, *Charlemagne;* dalle tre corazzate meno moderne, *Magenta*, *Neptune*, *Marceau;* dalle quattro corazzate guardacoste: *Jemmapes*, *Valmy*, *Bouvines*, *Amiral Tréhouart;* più la Divisione leggera e la Divisione del Levante, costituite dai tre incrociatori corazzati: *Pothuau*, *Latouche Tréville*, *Chanzy*, da dieci incrociatori protetti e da parecchi avvisi-torpedinieri.

Per quel che riguarda le difese mobili, la Francia tiene in Algeria due avvisi-torpedinieri e sei torpediniere; in Tunisia la corazzata guardacoste *Tempête*, un incrociatore ed otto torpediniere; in Corsica undici torpediniere.

Questa rapida rassegna ci permette di vedere che la squadra francese del Mediterraneo è di gran lunga superiore per numero a quella inglese. Alle otto corazzate inglesi, la Francia può opporne quattordici, senza contare che in questo caso speciale la Francia è anche superiore per qualità. Le sette corazzate francesi di 1ª classe rappresentano, dal solo punto di vista del materiale, un valore militare superiore a quello rappresentato dalle otto corazzate inglesi, fra le quali non si trova, per esempio, nessuna delle nove modernissime navi, tipo *Majestic*, che l'Inghilterra ha ultimamente costruite e che preferisce tenere nelle acque della Manica. Senza dubbio le cinque navi inglesi del Mediterraneo, tipo *Empress of India*, sono fortissime; ma le navi francesi tipi *Carnot*, *Bouvet*, *Charlemagne* sono ancora più potenti.

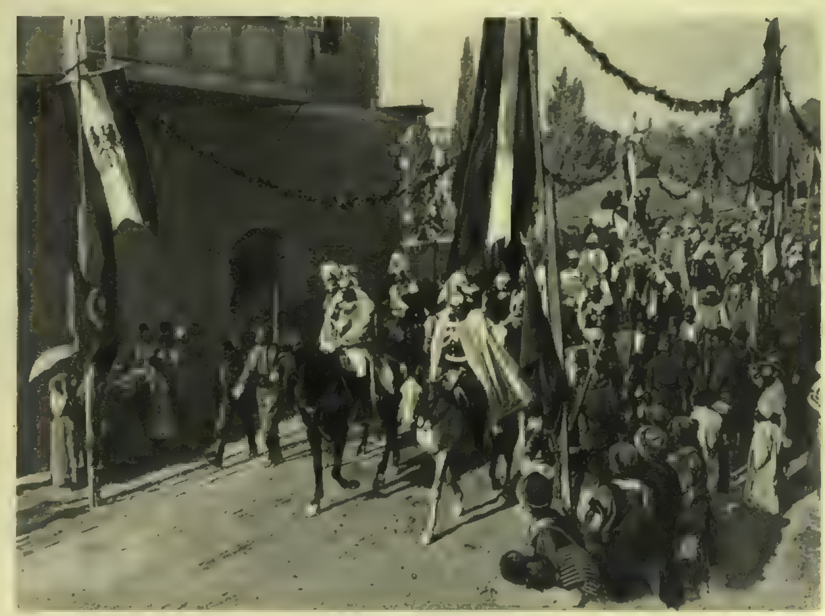
Per riparare a questa inferiorità, l'Inghilterra ha testè deciso di rinforzare immediatamente la sua squadra del Mediterraneo con nove corazzate di linea tolte dalla flotta armata in permanenza per la difesa delle sue coste *(coastguard and portguard ships)*, e senza che questo possa menomamente pregiudicare l'organizzazione delle forze navali inglesi della Manica. Ecco i nomi delle nove corazzate: *Benbow*, *Collingwood*, *Howe*, *Rodney*, che appartengono al tipo *admiral's* già descritto; *Nile* e *Trafalgar*, due navi identiche da 11 900 tonnellate, eccellenti pel loro speciale sistema di corazzatura; *Sans Pareil* da 10 700 tonnellate, gemella della naufragata *Victoria* che quattro anni or sono è stata colata a fondo nelle acque di Tripoli da una speronata della *Camperdown*, durante una falsa manovra; *Colossus* e *Thunderer* da 9400 tonnellate ciascuna e di tipo antiquato.

IL VIAGGIO DEGLI IMPERIALI DI GERMANIA IN PALESTINA. — ARCO ERETTO DAGLI ISRAELITI A GERUSALEMME.
(Fotografia inviataci dal nostro corrispondente speciale signor Giuseppe Brug[illegible])

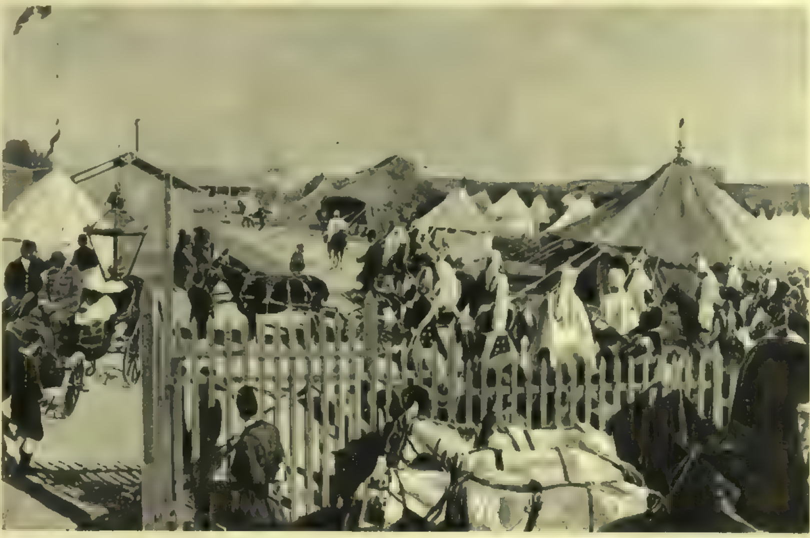
Questa squadra, sebbene composta di corazzate di secondo ordine, non cessa di essere formidabile ed unita a quella del Mediterraneo già descritta, viene a paralizzare completamente l'azione delle forze francesi le quali verranno allora a trovarsi, anche nel Mediterraneo, in istato di inferiorità.

È pur necessario accennare qui alla poderosa squadra che l'Inghilterra tiene nei mari della Cina. Essa è composta dalla grande corazzata di 1.ª classe *Victorious* (tipo *Majestic*); dalle due corazzate *Barfleur* e *Centurion*, meno moderne, ma sempre formidabili; dai tre forti incrociatori corazzati *Immortalité*, *Narcissus*, *Undaunted;* dal grande incrociatore *Powerful* di 14 200 tonnellate, e dagli incrociatori protetti *Grafton*, *Alacrity*, *Archer*, *Bonaventure*, *Hermione*, *Iphigenia*, *Pique*, *Rainbow*. A queste forze sono aggregate altre navi minori: le cannoniere-torpediniere *Esk*, *Linnet*, *Peacock*, *Pigmy*, *Plover*, *Rattler*, *Redpole;* ed i *destroyers* (caccia-torpediniere) *Fame*, *Handy*, *Hart*, *Whiting*. Questa squadra rappresenta una forza militare capace di schiacciare, come e quando vuole, le forze navali franco-russe che ora si trovano nell'Estremo Oriente.

LORENZO D'ADDA.

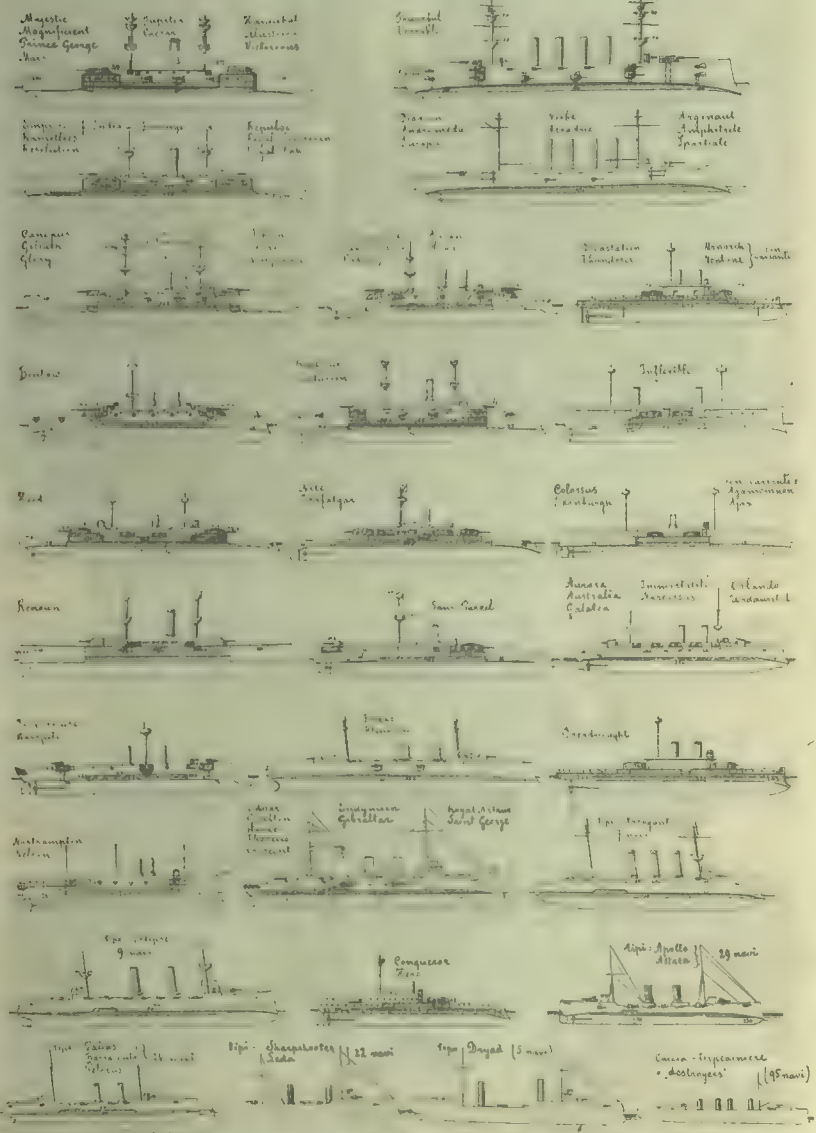


Partenza dell'Imperatore per Betlemme.



Il viaggio degli Imperiali di Germania in Palestina. — L'accampamento a Gerusalemme (fotografie inviateci dal nostro corrisp. speciale signor Giuseppe Brugo).

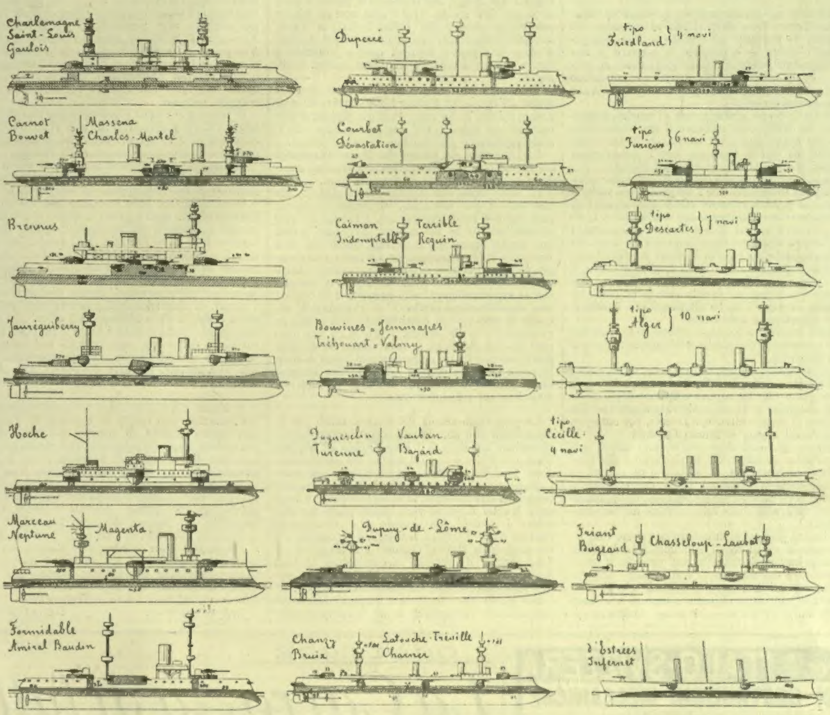
FLOTTA INGLESE



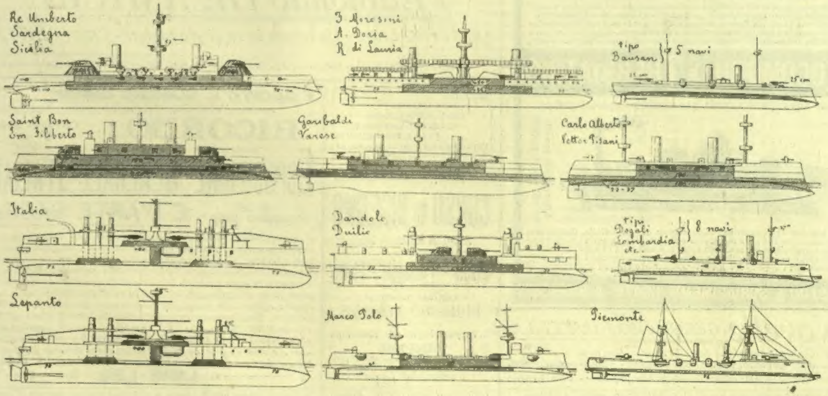
Il tratteggio nero indica le parti corazzate.

PROFILI SCHEMATICI E COMPARATIVI DELLE NAVI DA GUERRA INGLESI, FRANCESI ED ITALIANE.

FLOTTA FRANCESE



FLOTTA ITALIANA



I tratti neri indicano le parti corazzate.

PROFILI SCHEMATICI E COMPARATIVI DELLE NAVI DA GUERRA INGLESI, FRANCESI ED ITALIANE.

IL MUSEO CERNUSCHI.

Durante un pranzo politico in onore di Gambetta, Enrico Cernuschi si alzò al momento dei brindisi — durante un brindisi si è sempre generosi e nobili — e promise di lasciare la sua collezione di bronzi chinesi e giapponesi ai propri "compatrioti„: "Ma parole — conchiuse esprimendosi nella sua lingua nazionale — vaut bien une signature!„

Di fatti, pochi giorni prima di morire, a Mentone, nel 1896, volle stendere il suo testamento con cui lasciò alla città di Parigi la bella palazzina del parco Monceau con i meravigliosi oggetti d'arte che v'erano dentro raccolti.

La collezione era già del tutto ordinata: pure è bisognato attendere due anni precisi per vederla aperta al pubblico; credo che la Municipalità di Parigi se n'era semplicemente dimenticata. L'altro giorno, il nuovo Museo è stato inaugurato: il ministro dell'istruzione pubblica ha ascoltato pazientemente un pajo di discorsi, ha distribuito qualche nastrino rosso della Legion d'onore, e poi tutti i pezzi grossi si son precipitati a divorare una colezione fredda servita in piedi, lasciando in pace i pochi dilettanti che desideravano guardare e ammirare.

Bella veramente è questa collezione Cernuschi; essa comprende due categorie d'oggetti: i bronzi e la ceramica.

La raccolta della ceramica è bella senza essere eccezionale: è l'opera di un uomo colto e di buon gusto che ha saputo scegliere degli esemplari autentici e di un reale valore estetico. Ma ho visto di meglio altrove, a Dresda, per esempio, e in Parigi stessa, al Museo Guimet.

Quanto alla collezione dei bronzi, essa è una meraviglia: l'antichità e la perfezione dei modelli, le incrostazioni di metalli e di smalti, la finezza delle decorazioni, tutto contribuisce a riunire nelle vetrine del Museo Cernuschi quanto di più bello abbia mai fornito l'arte dell'estremo Oriente.

I bronzi chinesi cominciano per serie che rimontano ai primi secoli della nostra êra. Questa parte primitiva è forse la più preziosa e certo la più rara del Museo. Ci son là degli oggetti, le forme e gli ornamenti dei quali rischiarano le origini dell'arte chinese e danno una luce nuova sulla civiltà di quei tempi lontanissimi.

Si arriva poi, per gradazioni razionali, all'epoca dei Mings, che corrisponde presso a poco al nostro XV secolo. Qui l'arte non ha più la semplicità arcaica dei primi bronzi: le forme son più complicate; cominciano le incrostazioni d'oro e di argento. Animali reali e fantastici e figure umane diventano frequenti motivi di disegno.

Dalla sala dov'è raccolto lo stile dei Mings si passa all'epoca di Chieng-Long, equivalente al nostro rococò. È del resto l'ultimo periodo d'arte chinese che abbia tratti speciali: questo stile è stato ripetuto e imitato fino ai nostri giorni.

La collezione dei bronzi del Museo Cernuschi abbraccia così la totalità dell'arte chinese, stendendosi su un periodo di duemila anni.

È una visita che appassiona l'amatore, ma che finisce per istancare. Il Museo Cernuschi sarà sempre poco frequentato. I bronzi e i vasi chinesi, riuniti in un museo, diventano presto uno studio monotono e sterile. Quelli che han visitato il palazzo giapponese a Dresda, per esempio, avranno risentito la stessa impressione che io ieri, qui. Il solo interesse di fronte ai disegni che si ergono davanti allo sguardo è di cercare una classificazione storica e di riconoscere, secondo le epoche, un esemplare di una scuola in progresso o in decadenza. I bronzi e i vasi chinesi non guadagnano a esser isolati fra di loro; piacciono più in un appartamento caldo di luce, in serre riempite di fiori svariati. Han bisogno di un giuoco di stoffe, di un urto di toni che dian loro un riflesso di vita.

▪

La principale statua del museo, tanto per le dimensioni che per la suprema finezza dell'espressione religiosa, è il gran Budda di Meguro (Giappone) che occupa il centro del salone massimo. È il Sachia-Muni rappresentato con tutti i caratteri sacri del rituale buddico: i capelli inanellati sulle tempia, le orecchie lobate, i fregi sulla fronte. A prima vista questi segni fan sorridere i profani. Ma quando si è oltrepassato l'esame degli attributi liturgici, e si osserva attentamente la statua, nessuno può sfuggire all'espressione di intenso raccoglimento ch'essa lascia vedere. Il sentimento che l'artista ha voluto esprimere e che ha pienamente raggiunto è ben quello che costituisce l'essenza stessa del buddismo: il raccogliersi in sè, la serenità profonda, la vita liberata da ogni attaccamento esterno. Questa statua fu acquistata dal Cernuschi durante il suo viaggio al Giappone, nel 1871, per sfuggire alle persecuzioni del Governo di Versaglia. Il Budda fu dovuto rompere in molti frammenti e fu caricato su un battello che rapidamente lo trasportò in Francia mentre i giapponesi volevan obbligare il Cernuschi a renderlo, malgrado una compra regolare, presi da scrupoli religiosi.

D'intorno al Budda gigantesco son raccolti gli oggetti d'arte giapponesi; ma non vi sono bronzi anteriori al XVI secolo: del resto, l'arte giapponese è molto meno antica della chinese.

Gli oggetti più notevoli son quelli del XVII secolo, cioè dell'epoca di Zingoro, il più grande scultore di cui il Giappone si inorgoglisca.

Come si capisce bene in questa sala del museo Cernuschi, per qual segreto prestigio l'arte giapponese ha sedotto gli occidentali! Qui la decorazione è di pura fantasia: mai naturalista arriverà a decifrare la flora infinita che il giapponese ha creato nei suoi altorilievi: i mostri e gli uccelli magnifici si mescolano nel più grande disordine; gli ornamenti, invece di essere come i nostri, di una regolarità geometrica, si ridono della regola e del compasso; gli alberi non han mai esistito nella natura, i fiumi si perdono nelle nuvole, i personaggi son tradotti essi stessi in un modo così libero che non appartengono più alla vita umana. È l'arte del sogno, non della realtà.

▪

Il Museo Cernuschi sorge al parco Monceau, nel quartiere più calmo ed elegante di Parigi: due mostri chinesi, di bronzo, son fuori della porta della elegante palazzetta che contrasta, nel suo stile di rinascimento fiorentino, con le costruzioni francesi che la fiancheggiano. Una cinquantina di persone stava fuori nel viale Velazquez, per aspettar l'uscita del ministro e dei privilegiati che avevan ricevuto l'invito. Odo, passando, un signore decorato che fa, in un gruppo, la biografia di Cernuschi: — "En 1849 il combattait pour la liberté de Rome contre la tyrannie papale, et il eut la joie d'ouvrir les portes de la ville aux soldats français qui venaient au secours des républicains d'Italie.... „ Così si ricordano i fatti contemporanei!

(Da Parigi). BELACQUA.

SOC.TA ITALO-SVIZZERA
DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Successa all'Officina Ed. DE MORSIER fondata nel 1850
BOLOGNA
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi
10 Medaglie d'oro — 10 Medaglie d'argento.
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.
Concorso Agrario di Forlì: Diploma e Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le migliori Locomobili e Trebbiatrici. - Concorso Intern. in Pesaro: Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposiz. e Concorso di Città di Castello: 1.° Premio Medaglia d'oro del Minist. d'Agric. e Comm.
LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
su due e quattro ruote, per montagna e piccoli poderi.

476 coppiette vendute del solo piccolo modello
Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti con nuovo apparecchio brev. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettr. Numerosi certificati e referenze. (5
LISTINI E SCHIARIMENTI GRATIS A RICHIESTA

Novelle DI GEROLAMO ROVETTA
Cavalleria assassina. - Storiella vecchia. - Era matto o aveva fame. Scellerata! Quintino e Marco. - Metempsicosi. - Tiranni minimi.
UNA LIRA. — Un volume in-16 di 300 pagine. — UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

OGGI ESCE
La Carrozza di tutti
di Edmondo DE AMICIS
QUATTRO LIRE. - Un volume in-16 di 480 pagine. - LIRE QUATTRO.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Malattie
NERVOSE
DI STOMACO
NEVRASTENIA
ESAURIMENTI
Cura coi succhi organici Lab. Seg.no D.r Moretti, - *via Torino 21 - Milano.*
Chiedere gli opuscoli.

CORSO DI DISEGNO
Per le Scuole Elementari e Tecniche
Ornato - Paesaggio - Figura
SESSANTA TAVOLE DI
EDUARDO XIMENES
In tre parti legate alla bodoniana
LIRE SEI.
Si vendono anche separatamente a LIRE DUE ciascuna.
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITO IL NUMERO UNICO
dedicato all'ESPOSIZIONE NAZIONALE di Torino intitolato:
RICORDO TORINO 1898
DELL'
ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA
TORINO 1898 E D'ARTE SACRA
È uno splendido numero di 40 pagine in folio, con copertina a colori, ricco di numerose e finissime incisioni, che danno un quadro completo, vivo e brillante di quella grande mostra. Tutti coloro che quest'anno si son recati o si recheranno a Torino, vorranno procurarsi questo numero, e conservarlo come un grato Ricordo. *E chi sarà stato impedito di compiere questo pellegrinaggio, ch'è nel cuore d'ogni italiano, sarà lieto di trovare riflesso nelle sue pagine l'impressione, quasi diremmo la visione del vero. Singolarmente interessante riesce la parte destinata all'*Esposizione d'Arte Sacra, *dove sono riprodotti i migliori lavori presentati al Concorso indetto da Leone XIII; cinque quadri di un valore artistico eminente; e dove c'è pure un esattissimo* fac-simile *delle* SS. Sindone, *che tutti, credenti e scettici, vorranno vedere, e i credenti ameranno conservare.*
LIRE 1,25.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Alle 11 del giorno 16 corrente, con il olito cerimoniale, alla presenza della Re- ina, dei Principi di Napoli, dei Duchi 'Aosta e di Genova, fu inaugurata la XX egislatura.

Il **discorso della Corona** alluse ai isordini di **Maggio**, in alcuni luoghi de- ivati da propaganda antipatriotica e da no spirito di ribellione, in altre dal di- agio economico. Ora occorre rimuovere gni causa di nuovi dolori ed ottenere la acificazione degli animi. Il cuore del Re nela l'istante nel quale la sicurezza che on debbano più tornare i giorni deplo- ati, si possano rendere alle famiglie gli consigliati illusi da fallaci speranze. Il iscorso constatò le nostre buone relazioni on tutte le potenze; mise in evidenza i isultati ottenuti dal governo riguardo a Creta ed alla conferenza antianarchica: ssicurò che in Africa si continuerà una olitica di pace e di raccoglimento; si eglierà all'interno a tenere le franchigie tatutarie e le istituzioni in così alta sfera a imporne a tutti il rispetto. Disse ur- ente provvedere alla lealtà ed indipen- enza del voto politico: promise che, nelle elazioni con la Chiesa, il governo rive- ente sempre alla religione saprà custodire diritti della potestà civile.

Assicurò che le condizioni finan- iarie del paese si mantengano sod- isfacenti e miglioreranno col risveglio ella sua attività economica che si dovrà utare con provvedimenti legislativi a pro' ell'agricoltura e dell'industria. Il governo ercherà di alleviare le asprezze delle leg- d'imposta senza far danno al bilancio, no proposte di più equa ripartizione di ibuti. Affermò la necessità di portare le ostre forze di mare all'altezza richiesta alla nostra posizione geografica e dalla tela dei nostri interessi: espose quanto rga fare in materia di lavori e di altri rvizi pubblici, non che d'istruzione pub- lica. Concluse dicendo che l'azione del- Italia, insieme con quella degli alleati, è ata sempre diretta ad un intento supre- o, il mantenimento della pace: perciò il overno si è affrettato ad annuire alla pro- osta di una conferenza per il disarmo. 'Italia, aspettando la soluzione del grave roblema, ha bisogno intanto di pace al- estero ed all'interno, per dedicarsi al nseguimento del vero bene dei suoi fi- . “Il raggiungere questa meta sia per voi supremo scopo, il maggiore conforto, co- e fu sempre per me l'ambizione della mia ta, la gloria desiderata del mio Regno. „

Tanto andando dal Quirinale a Monte- torio, quanto ritornando, i Sovrani fu- ono acclamati dalla folla stipata lungo le e e nelle piazze. Ma il discorso così pro- so ed insignificante dettato dai ministri forma molto infelice, fu accolto assai eddamente.

È stato detto poi smentito che possano esservi ancora prigionieri italiani nello Scioa: si tratta in ogni caso di qualcuno rimasto volontariamente avendo trovato lavoro. Tanto nel Tigrè come nella colonia continua la quiete. Anche ad Assab e Raheita tutto è tornato in calma dopo la fuga dell'ex-Sultano. Il nuovo ha consegnato i complici della ribellione al nostro commissario in Assab. La Russia fa smentire officiosamente d'avere l'idea di occupare Raheita o qualche punto del Mar Rosso. In questo caso chi è stato l'istigatore della ribellione del nostro vassallo?

Domenica scorsa vi fu a Torino la solenne distribuzione dei premi per l'esposizione dell'Arte Sacra, e l'esposizione nazionale sarà chiusa definitivamente domenica 20, genetliaco della Regina.

Il duca degli Abruzzi è partito per la Siberia dove svernerà per abituarsi al clima di quelle regioni prima d'intraprendere il viaggio al polo nord che farà nel 1899. Il 14 era a Budapest: anderà anche a Livadavia a salutare lo Czar prima di partire per la Siberia. Intanto a Torino è già pronto tutto il materiale e fissato il personale per la spedizione.

—

La sera del 9, in occasione dell'insediamento del nuovo lord Mayor di Londra, al consueto banchetto della Guild Hall, lord Salisbury pronunziò un importantissimo discorso nel quale toccò varii punti di politica estera. Ricordò le campagne del Sudan e delle Indie e lo sgombro di Creta. Poi disse che la vertenza con la Francia ha avuto esito felice ma parve per un momento dover finire in altra maniera. Lodò la saggezza della Francia per avere salvato l'Europa da un uragano pericolosissimo: soggiunse che se le precauzioni prese con molta prontezza continuavano, ciò non voleva dire che l'Inghilterra aspirasse a Creta o alla Siria. “Ma guardate lo stato del mondo! Bisogna guardare i pericoli che ci circondano. „ Oggi la guerra scoppia con spaventevole rapidità; non bisogna dunque trascurare le precauzioni volendo trasmettere ai posteri l'impero intatto.

L'abbandono di Fashoda non è stato sufficiente, per quanto sembra a rendere normali le relazioni fra l'Inghilterra e la Francia. Apparentemente tali relazioni sono cordiali: la regina Vittoria ha fatto annunziare che andrà a Nizza anche nella prossima primavera ed ha distribuito con insolita larghezza molte decorazioni inglesi agli ufficiali francesi che avvicinarono il duca di Connaught durante le grandi manovre dell'estate scorsa in Francia. Ma tuttavia gli armamenti navali continuano con molta alacrità particolarmente in Francia, essendo l'Inghilterra ormai da parecchi giorni pronta ad ogni evento. Nelle riunioni inglesi si afferma sempre più l'idea che alla Francia non si debba accordare nessun compenso per avere abbandonato Fashoda: così disse lord Hamilton parlando a Londra; così lord Roseberry, succeduto al Gladstone nella direzione del partito liberale, il quale soggiunse che l'opposizione sosterrà il ministero nella questione d'Egitto. Poichè è nella convinzione di tutti che Francia e Russia, quando credano d'essere pronte ad una guerra domanderanno all'Inghilterra con quale diritto essa vuol conservare di fatto il protettorato sull'Egitto; e lord Grey, in un discorso ad Ashington, interpretò il sentimento nazionale inglese dicendo che l'Inghilterra saprà fare il suo dovere in Egitto, cioè rimanervi a qualunque costo. In previsioni di gravi avvenimenti si è ripetuto che, anche in questi giorni, il governo inglese abbia fatto dei passi per stringere una formale alleanza con l'Italia. Una specie di alleanza fra le due nazioni esiste da un pezzo, ma non è consacrata da alcun trattato, essendo tradizione della politica inglese di non impegnarsi con trattati scritti. Ma lo Chamberlain ha pubblicamente dichiarato essere proposito del governo il rinunziare all'antica abitudine.

Alla voce di negoziati per detto trattato ha dato occasione anche un'altra notizia, finora non confermata; quella che il Sultano avesse deciso la cessione di Creta alla Russia, per completare il pagamento dell'indennità di guerra dovuta dal 1878 e per dire alle potenze protettrici d'insediare a Creta il principe Giorgio di Grecia come loro delegato al governo dell'isola. È poco verosimile che la Russia voglia ora sacrificare il principe Giorgio dopo di averne proposta da parecchi mesi la nomina. Il principe si è imbarcato l'altro giorno a Trieste e per il 20 è atteso nell'isola dove, partiti gli ultimi Turchi, gli si prepara un'accoglienza festosa alla quale contribuiranno i Musulmani, come hanno contribuito spontaneamente alle spese per i preparativi. Insediato il principe Giorgio, gli ammiragli credono che si potranno diminuire le forze internazionali, ed in Italia sono attese da Creta due navi da guerra, la *Caprera* e l'*Etruria*, e un battaglione di fanteria.

—

Un'altra ragione di timore di nuovo conflitto si ha nell'attitudine presa dagli Stati Uniti nella questione delle Filippine. Il protocollo di Washington per i preliminari di pace non parla punto di cessione dell'arcipelago agli Stati Uniti, ma di occupazione provvisoria di Manilla e Cavite, con riserva di provvedere alla sistemazione delle isole trattando la pace. I delegati degli Stati Uniti hanno ricevuto ordine dal loro governo di non discutere neppure intorno alla sistemazione dell'arcipelago, la quale secondo il governo americano deve essere puramente e semplicemente l'annessione all'Unione Nord Americana. Tutt'al più essi potranno discutere la cifra di un compenso pecuniario. Dal canto loro i delegati spagnoli sono decisi a respingere le pretese degli Americani ed a non firmare il trattato qualora si volesse uscire dalle norme tracciate chiaramente dai preliminari. In questo caso il governo spagnolo lancerebbe una protesta alle potenze, quantunque esse abbiano fatto vedere di essere poco o punto disposte ad aiutare la Spagna e a sostenere il buon diritto. Il ministro della marina degli Stati Uniti ha ordinato intanto di nuovo la mobilitazione di 4 grandi corazzate e di tenerne pronte altre 4 fino ad una decisione definitiva, che non sembra prossima poichè la Commissione per la pace rimanda le sue sedute da una settimana di giorno in giorno.

—

La Cassazione francese prosegue nell'esame dei testi per l'istruzione supplementare da essa deliberata intorno all'affare Dreyfus. Gli interrogatori degli ex-ministri della guerra, specie quello di Cavaignac, sono stati lunghissimi. Si è proceduto al sequestro di molte carte di Esterhazy che si trovavano in mano di un usciere di tribunale, e fra queste carte si è trovata una lettera scritta su carta sottile, eguale a quella del *bordereau*, carta della quale nel 1894, durante il processo Dreyfus, per quante ricerche si facessero non fu possibile trovare l'eguale in Francia.

Altri incidenti sono nati intanto intorno all'affare Dreyfus. L'*Intransigeant*, uno dei più feroci giornali antidreyfusiani, scrisse che la signorina de Munster, figlia dell'ambasciatore tedesco, aveva detto in una lettera che si voleva salvare il Dreyfus a qualunque costo perchè colpevole. Il conte Munster informò subito di ciò il gran cancelliere Hohenlohe, che, in assenza dell'Imperatore, autorizzò il Munster a lasciare Parigi accordandogli un congedo illimitato. Risaputo ciò dal governo francese, il Delcassé si affrettò ad andare all'ambasciata tedesca per esprimere il vivo rammarico per l'articolo dell'*Intransigeant*. Intanto la signora Dreyfus aveva sollecitato il permesso di mandare abiti d'inverno a suo marito in previsione del suo richiamo in Francia. Le fu negato: si seppe inoltre che il ministero Dupuy aveva ritirato l'ordine dato dal ministero Brisson di trattare il prigioniero con molto riguardo. Giungeva nel frattempo una lettera del Dreyfus che si diceva affranto e disperato: il Reinach nel *Siècle* narrava le di lui disperate invocazioni a Faure ed a Boisdeffre per ottenere la revisione del processo. La signora Dreyfus ed i suoi amici si rivolsero nuovamente al governo chiedendo di poter annunziare al Dreyfus che la revisione era stata deliberata ed incominciata. Ebbero un nuovo rifiuto, dopo il quale si rivolsero alla Cassazione e questa decise che il Dreyfus sia informato telegraficamente della revisione ed invitato a presentare i suoi mezzi di difesa. La notizia della morte di Dreyfus, data dall'Havas, è stata ufficialmente smentita.

—

Del ritorno in Europa degli Imperiali di Germania parliamo a pag. 335.

Le sottocomissioni nominate dalla Camera austriaca per l'esame del progetto per il compromesso Austro-Ungarico, lo hanno approvato tanto nella parte doganale e commerciale, quanto per la parte della Banca austro-ungarica e della valuta. Alla Camera ungherese, il Banffy continua a lottare contro lo ostruzionismo del partito indipendente. Adesso il partito stesso appassiona le masse colla questione del monumento a Hentzy. Questo monumento eretto al difensore della fortezza di Buda contro l'esercito rivoluzionario ungherese del 1848, deve essere tolto da dove si trova per far posto a quello della Regina Elisabetta: ma il governo e l'Imperatore e Re vogliono che s'innalzi altrove ed il partito indipendente vorrebbe sopprimerlo. L'agitazione per questo argomento è veramente grande.

Il Sobranje bulgaro ha approvato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Stoiloff difese la politica del governo, rilevando i vantaggi della riconciliazione con la Russia, delle convenzioni commerciali con l'Austria-Ungheria, ed enumerando le concessioni ottenute dalla Turchia.

Luccheni ha ricorso in Cassazione contro la sentenza delle Assise di Ginevra: i suoi supposti complici sono stati prosciolti da ogni imputazione. Il popolo svizzero, facendo uso del diritto di *referendum*, ha votato la unificazione del diritto penale e civile in tutti gli Stati della Confederazione.

—

Le elezioni legislative agli Stati Uniti hanno assottigliato la maggioranza repubblicana nella Camera dei rappresentanti: gli argentisti furono battuti dai partigiani del tipo monetario attuale.

Il nuovo presidente del Brasile, Campos Sellos, si è insediato il 15 con un messaggio nel quale ha detto essere ormai accettata la forma repubblicana, ha biasimato le tendenze particolariste di qualche Stato, ha accennato alla necessità di dar principio ad un'èra di riparazione insistendo particolarmente sulla urgenza di provvedere alla sistemazione delle finanze e alla riduzione delle spese. Il presidente ha costituito un nuovo gabinetto con Olyontho agli esteri, Mallet alla guerra, Baltiazar alla marina, Marhinho alle finanze.

—

Dawison City (Canadà) è stata distrutta per metà da un incendio; il treno direttissimo Montreal Toronto (Stati Uniti) si è incontrato con un treno merci vicino a Murraghil: 8 morti e molti feriti.

16 novembre.

SOGNO D'UN TRAMONTO D'AUTUNNO

ema tragico di Gabriele d'Annunzio (Milano, F.lli Treves, L. 2)

Nell'Armiranda, l'antica villa toscana, come in un do- inio suo naturale, s'era rinchiusa la Primavera, e il poeta, l fantastico sogno che inacerba la pena della Demente, eva fatto squillare tutte le voci, tinnire tutte le spe- nze, germogliar tutte le seduzioni della felicissima dea. ulla riva della Brenta, intorno a un meraviglioso palagio neziano, l'Autunno celebra un'orgia, in cui vibrano i bili e gli spasimi della rinunzia vicina, della caduta nguigna: i fiori impallidiscono, i frutti pendon strafatti, le foglie son gialle, scolorite. Il presagio della morte è ll'aria, ma l'ultimo guizzo della vita ha la ferocia d'un rore panico che invade la terra, il mare, i corpi sen- ali, le anime esauste. Io credo che Gabriele D'Annunzio, ando sarà finita la splendida tetralogia dei *Sogni delle gioni*, avrà espresso, con limpida parola la mitica es- nza delle più belle terre d'Italia. E veramente la To- ana è la patria della Primavera, e in nessun luogo del ndo l'Autunno ha fascini e trasparenze, colori e figu- zioni come a Venezia. In questo sentimento franco di inità, in questo ritiro nella solitudine e nella comu- one intima della natura col dramma, coi personaggi, così ersi da quelli che portano sulla nostra scena, nel lin- aggio povero o disadorno, le peculiarità vernacole delle ioni e i soliti casi della vita di esseri inferiori; nel go posto fatto all'arte, all'immagine, e nello sprezzo pronto delle esigenze del pubblico grosso, appare la biltà e si afferma la conquista di Gabriele d'Annunzio, l moderno teatro italiano. E se la nobiltà estetica è un gnifico marchio di tutta la sua produzione, la conquista n bene anche per gli altri.

La dogaressa Gradeniga, l'eroina del *Sogno d'un tra- nto d'autunno*, fissa triste e terribile la scomparsa della a bellezza: le guance divengon verdi, le palme entrano l cavo delle tempie, e ogni sorso di bevanda ravviva la a febbre, e il sangue si mescola alle lacrime. È sparita rsino dalla memoria la faccia dell'amante, che essa vor- bbe stringere al seno ancora una volta, prima di mo- e, a costo d'ogni sacrifizio. Le barche solcano il fiume; rivano i suoni dei musici e Pantea, la meretrice so- na, trae con sè i suoi schiavi. Intorno al Bucentoro vampano i desiderii dei patrizii, dei marinai, degli agri- ltori, degli officianti: sono il corteo frenetico della bel- sima donna. Essa uccise con un crinale una sirena e ricevette l'anima e la bocca.

È la signora dell'antico amante della dogaressa. Le an- lle, le spie, della Gradeniga, inviate per sorprendere le lizie o le torture di quella passione che spinge al de- o l'abbandonata, narrano alla misera padrona, con un'e- cazione plastica, i vari stadii del delirio erotico. Gabriele D'Annunzio, con acuto senso di artista, ha scolpito le attitudini cangianti. Orsèola vede Pantea nel vortice d'una danza e sfuggente allo sposo, con voci di scherno, quasi ebra delle cupidigie dei presenti che le alitano sul volto, ma egli raccoglie in sè le brame di tutti; le corre dietro, l'afferra, l'impugna come un vessillo; Lucrezia ode una villanella romana, cantata da Pantea, e Catarina li scorge entrambi davanti a un arpicordo e dice che nel gaudio infinito l'amatrice, l'amatore, e l'istrumento parevano una cosa sola.

La sete di vendetta strazia le fauci della delusa. Pantea deve perire e la Gradeniga, mercè gl'incantesimi di una maga schiavona, fu già ministra di morte al vecchio doge, che si consumava sotto il peso del broccato a poco a poco, finchè spirò e apparve simile a una reliquia in una custodia d'oro. Viene la maga schiavona e appresta il sortilegio mortale colla ciocca dei capelli di Pantea, rapiti e recisi da Jacobella. Sul fiume cresce il rumore e balena un grande incendio; giunge fino alla Gradeniga lo strepito delle armi cozzanti; le fiamme investono il Bucentoro e l'aria è pregna di profumi e di voluttà; i cadaveri ardono.

Può darsi che i soliti censori teatrali ripetano la sentenza che anche nell'ultimo *Sogno* di Gabriele D'Annunzio manchino l'azione e la securtà precisa del trionfo sulla scena. Io non so; quando mi trovo di fronte alla Poesia, e quando s'elevano davanti a me le figure concrete in una luce ideale, non posso sofisticare o criticare. Ben presto oblio i comandamenti rituali del palcoscenico, imposti non ricordo da che autorità, e dimentico le impacciate brighe dei comici, certo sgomenti dinnanzi a questo folgorar di immagini variopinte, che non tollerano d'essere interpretate e comprese che da attrici o attori sommi. Il teatro di Gabriele D'Annunzio esclude e sopprime la mediocrità, sia che essa avvilisca l'attore, lo spettatore o il lettore.

Oh, no! È azione vera, efficace l'odio della Gradeniga, lo sdegno con cui infigge i crinali nella cera, la commozione che le dà la ciocca di Pantea, il dolore per la bellezza morente, l'angoscia di voler concepire e donare nuovi godimenti sensuali, e quel suo orgoglioso vanto — una delle più belle pagine del volume — d'aver posseduta la freschezza e la primizia dell'innamorato; e così pure l'esultanza sua quando Orsèola le annunzia il rimbrotto di Pantea all'adoratore: “Come sono fredde le tue labbra! Dove n'andò il sangue tuo? „ E quella discesa dal trono con un peccato e un cadavere! E la lenta disfatta nella maturità!

Nel *poema tragico*, come già nel *Sogno d'un mattino di Primavera*, l'azione s'estende e si allarga ai fatti che avvengono lontano dalla scena e che pure hanno rilievi così netti e così poetici contorni; essi sono resi più suggestivi, con la porta aperta all'immaginazione, e con l'accenno del mistero, che è l'elemento essenziale della poesia: così nel gaudioso irrompere della primavera di Beatrice e l'indimenticabile strazio della madre dell'ucciso; così nel truce soccombere dell'autunno la visione della morte del doge, del fiammeo Bucentoro e delle trascorse delizie della Gradeniga, di quel suo fantasma sfumante di grandezza, di sfarzo, di giocondità. Simboleggia il *Sogno* anche la fine d'un periodo storico? In Pantea rivivono a tratti i caratteri delle cortigiane del Cinquecento e del Settecento ed essa, evocata sempre col racconto, ha per noi un aspetto noto e familiare; ed agisce come una cieca, fatale potenza.

Dice Antonio nel *Mercante di Venezia* dello Shakespeare che il mondo è una piazza, dove ognuno giuoca la sua parte, e non è altrimenti per la letteratura e il teatro: un sogno, un poema epico, non sono una novella realista o un aneddoto tratto dalla *Vie parisienne* o dalle cronache quotidiane; e Gabriele D'Annunzio non poteva tentare il dramma o la tragedia che con un unico intendimento, quello dell'Arte, e con un unico mezzo d'espressione, quello della Poesia. E se ha dovuto in Italia.... navigar contro corrente, fra risate buffonesche e improperii bislacchi, la colpa non è sua. La bella nave procede nella scia gloriosa, carica di spezie, d'aromi, di suoni, di gemme, come il Bucentoro sull'acque della Brenta.

(Dal *Mattino*). RICCARDO FORSTER.

Da un articolo entusiastico di Enrico Corradini, nel *Marzocco* di Firenze:

. . . .

Nel *Sogno d'un tramonto d'autunno* la forma s'accorda all'intenzione dell'arte incomparabilmente meglio che nel *Sogno d'un mattino di primavera*; e la sostanza vitale incomparabilmente più che nella *Città morta* è vigorosa e ferma sotto la forza delle parole.

. . . .

L'azione, come ha la semplicità e la grandiosità del dramma greco e pare scaturita dalle stesse energie eroiche primordiali donde quello scaturì, così obbedisce a una stessa legge di bellezza. Una visione di bellezza è continua accanto alla visione tragica nelle mille ghirlande, che scendono per la Brenta, nelle barche pavesate, nei profumi e nei colori, che avvolgono l'incendio della nave, nei periodi del dialogo, che hanno ritmo e melodia e suggeriscono atteggiamenti e gesti armoniosi e contengono cento e cento immagini visibili come disegni incisi. È la bellezza serena e inoffuscabile della natura e dell'arte, come nel dramma greco, che regolava e conduceva senza reprimerlo l'impeto delle passioni umane coi moti composti della musica, della danza e della poesia. Perfino in quelle, che volgarmente si chiamano didascalie, ma che nei drammi di Gabriele d'Annunzio sono integrali al dialogo, penetra questo bisogno di rappresentare la bellezza.

Nuova edizione

FEDORA

commedia di

VITTORIANO SARDOU

Lire 1,20.

DEL MEDESIMO AUTORE:

Ferréol . . . . L.	1 20
Patria!	1 20
Andreina	1 20
Lo zio Sam	1 20
I fossili.	1 20
L'odio.	1 20
La farfallite	1 20
Dora, o Le spie.	1 20
I borghesi di Pontarcy. . .	1 20
Daniele Rochat	1 20
Facciamo divorzio.	1 20
Odette	1 20
Giorgina	1 20
Rabagas	1 —
I nostri buoni villici	1 —
I nostri intimi.	1 —
La casa nuova.	– 35
Le donne emancipate. . . .	– 35
Zampe di mosca.	– 35
I vecchi celibi	– 70

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nuovo volume del

Teatro Italiano Contemporaneo

A Santa Lucia

Scene Popolari Napoletane

in 2 atti di

GOFFREDO COGNETTI

UNA LIRA.

Numero speciale straordinario

in grande formato su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, intitolato

MODE INVERNALI

Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione novella ed è ricco di circa **100 figurini.** *L'attrattiva principale di questo numero è la*

Grande tavola a 36 colori, lunga circa un metro

con più di 30 figurini completi, tutti miniati a mano

cioè trenta figurini per signore, signorine e bambine, delle ultimissime creazioni dell'eleganza e del buon gusto: una vera raccolta delle mode nuove ed inedite destinate a figurare nelle eleganti riunioni dell'autunno e dell'inverno.

Questo numero speciale contiene inoltre il

MODELLO TAGLIATO di un Grande mantello

che serve di tipo per la confezione dei mantelli di fattura nuova, secondo le norme dell'ultima moda.

Prezzo DUE Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EM., 64 E 66.

Seconda Edizione

Una Moglie d'occasione

ROMANZO DI

Riccardo Enrico Savage

Un volume in-16 di 320 pagine

Una Lira.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

Esercito e Militarismo

DI **GEROLAMO SALA**

[a proposito del "Militarismo" di Guglielmo Ferrero].

Una Lira

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Anton Giulio Barrili

SORRISI DI GIOVENTÙ

Prefazio. - Figure femminili. - Il maestro Segni. - Prima capannuccia. - La mia presa di Peschiera. - Il primo errore. - Ceppo in famiglia. - Camene ligustiche. - Don Alessandro. - Musicista e poeta. - L'amico Bastiano. - Il mio latino. - All'osteria del Rettorica. - Hoa-tsien-ki. - Caso d'influenza. - *Commiato.*

Un volume formato-bijou: TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Nuovo Romanzo Italiano

Le Perfidie del Caso

DI

Mario Pratesi

È un romanzo scritto in uno stile limpido, con grazia tutta toscana, con brio e vivacità, e le scene che si svolgono in esso, acquistano, pel modo con cui sono condotte, tutta l'evidenza di piccoli quadri colti veramente sul vivo. L'ambiente, ora cittadino ed ora campagnolo, vi è sempre ritratto assai felicemente, e i caratteri vi prendono un rilievo singolare....

(Perseveranza).

Un volume in-16 di 310 pagine

Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

36.° migliaio

PICCOLI EROI

LIBRO per i RAGAZZI

DI

Cordelia

Un vol. di 200 pag.: **Lire 2**

In tela e oro: Lire 3.20.

Edizione in-8 grande con 23 inc. di **A. Ferraguti.**

LIRE QUATTRO.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

SOGNO D'UN TRAMONTO D'AUTUNNO

POEMA TRAGICO DI

Gabriele d'Annunzio

Basta annunziare una nuova opera di Gabriele d'Annunzio, e la curiosità del pubblico è subito eccitata. Questo è il secondo dei suoi Sogni delle Stagioni, *ed è altamente drammatico. Darà soggetto a vivaci discussioni come ogni cosa sua, ma ecciterà l'entusiasmo di molti e l'ammirazione di tutti, non foss'altro per lo splendore della forma.*

Lire Due.

OPERE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

I ROMANZI DELLA ROSA:

Il Piacere . . . . L. 5 —
L'Innocente . . . . 4 —
Trionfo della Morte . . . . 5 —

I ROMANZI DEL GIGLIO:

I. Le Vergini delle Rocce . . . . 5 —

POESIE:

Canto novo; Intermezzo . . . . 4 —
L'Isottèo; la Chimera . . . . 4 —
Poema paradisiaco; Odi navali . . . . . 4 —

DRAMI:

La Città morta . . . . 4 —
I Sogni delle Stagioni:
  Sogno d'un mattino di primavera . 2 —
  * Sogno d'un meriggio d'estate.
  Sogno d'un tramonto d'autunno . 2 —
  * Sogno d'una notte d'inverno.
La Gioconda *(di prossima pubblicazione).*

Se ne sono tirati cento esemplari di lusso, numerizzati, per una

Edizione Speciale in-8

in carta d'Olanda

Lire Cinque.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, via Palermo, 2, Milano.

È USCITO

La Figlioccia della Duchessa

ROMANZO DI

Carlo Mérouvel

Un volume in-16 di 296 pagine

UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE

Priva di nome! 2 vol. . 2 —
Febbre d'oro. 2 volumi. 2 —
L'Inferno di Parigi. 2 vol. 2 —
L'Amante del Ministro . 1 —
La signora Marchesa . 1 —

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Edm. DE AMICIS

EDIZIONI IN-16

La vita militare. 44.ª impressione della nuova edizione del 1880, riveduta con l'aggiunta di due bozzetti . . L. 4 —
Novelle. 18.ª impressione della nuova ediz. del 1888 . 4 —
Marocco. 14.ª edizione. 5 —
Olanda. 15.ª edizione riveduta dall'autore . . . . 4 —
Costantinopoli. 26.ª ed. Due volumi 6 50
Ricordi di Londra. 22.ª ediz. con 22 disegni . . . 1 50
Ricordi di Parigi. 7.ª edizione 3 50
Alle Porte d'Italia. Nuova edizione completamente rifusa ed ampliata dall'autore. 7.ª impressione 3 50
Gli Amici. 14.ª edizione. 2 —
Ritratti letterari. 3.ª edizione . . . . . L. 4 —
Poesie. 9.ª edizione . 4 —
Cuore. Libro per i ragazzi. **222.**ª edizione . . . 2 —
Sull'Oceano. 21.ª ed. 5 —
Il romanzo d'un maestro. Edizione economica. 19.ª edizione . . . . . . 2 —
— Ediz. di lusso. 11.ª ed. 5 —
Il Vino. Nuova edizione in-16, illustrata da A. Ferraguti, Ettore Ximenes ed E. Nardi. 2.ª impressione . . . 2 50
Fra scuola e casa. 7.ª edizione . . . . 4 —
La maestrina degli operai, racconto. 2.ª ediz. 3 —
La carrozza di tutti. 4 —

EDIZIONI IN-8

Alle Porte d'Italia. Con 172 disegni di G. Amato . 10 —
La vita militare. Con disegni di Matania, Paolocci, Ximenes, Amato e Colantoni. 3.ª edizione, con nuove incisioni aggiunte . . . . . . 10 —
Gli Amici. 17.ª ediz. ridotta dall'autore e illustr. da Amato, Ximenes, Pennasilico, Paolocci, Colantoni . . . 4 —
Sull'Oceano. Con 191 disegni di A. Ferraguti . . . 10 —
Marocco. Con 171 disegni di S. Ussi e C. Biseo. 2.ª ed. 10 —
Il Vino. Illustrato da A. Ferraguti, Ettore Ximenes ed E. Nardi . . . . . 6 —
Costantinopoli. Con 202 disegni di C. Biseo . . 10 —
Olanda. Con 41 disegni e la carta del Zuiderzee . 10 —
Cuore. Con 200 dis. di Ferraguti, Nardi, Sartorio . 10 —
Novelle. Con 100 disegni di A. Ferraguti . . . . 10 —
Ai Ragazzi, discorsi. 7.ª edizione . . . . 1 —
— Edizione di lusso stampata in carta a mano e legata in tela e oro . . . . . 5 —
— Id., legata uso antico. 8 —
La lettera anonima, conferenza. Nuova edizione illustrata da Mainardo Pagani ed Ettore Ximenes . . . 3 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Manuali

PER LO STUDIO PRATICO E RECIPROCO

DELLE LINGUE

Italiana, Francese ed Inglese

DEL PROFESSOR

Giovanni Ziletti

Per il progresso dei tempi, e lo sviluppo continuo degli scambi tra i vari popoli, cresce ogni giorno il numero di coloro che per ragioni d'interessi o di studio sentono il bisogno d'apprendere le lingue straniere.

Ma a questo bisogno, così universalmente sentito, mal provvedono, o non provvedono a sufficienza, le grammatiche e i metodi finora adottati. Salvo rare eccezioni, lo studio delle lingue straniere coi metodi finora in uso, procurò sempre, così agli studiosi come agli insegnanti, fatiche improbe, pari agl'insuccessi finali ed agli sconforti di tutti i momenti. Onde la necessità di un metodo semplice, razionale e spedito per acquistare con facilità la conoscenza di dette lingue.

Ognun vede come riesca facile ai bambini d'imparare non solo la lingua natìa, ma anche una o più lingue straniere, senz'aiuto di libri. È l'osservazione e lo studio attento di questo fenomeno che ispirò al prof. Ziletti l'idea di questi suoi manuali; i quali appunto insegnano una o l'altra lingua straniera seguendo con mirabile semplicità ed efficacia lo stesso processo logico della natura. E i risultati che se ne ottengono in brevissimo tempo sono sorprendenti. Questi manuali sono così disposti:

Testo **italiano** per la lingua **francese** L. 1 —
" **francese** " " **italiana** " 1 —
" **italiano** " " **inglese** " 1 —
" **inglese** " " **italiana** " 1 —

Ogni volume comprende 3300 vocaboli diversi, ripartiti in 560 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Della Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

istruzioni popolari del dottor

LUIGI MARESCOTTI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Nuova Edizione

LA SIGNORA dalle CAMELIE

dramma di

Alessandro Dumas,

Lire 1,20.

TEATRO DELLO STESSO AUTORE:

La straniera . . . . L. 1 20
I Danicheff 1 20
Il signor ministro 1 20
La Principessa di Bagdad. 1 50
Diana di Lis . . . . - 35
La società equivoca (Demi-monde) . . . . - 70
La questione di denaro . . - 70
Il figlio naturale . . . . . . - 70
Un padre prodigo . . . . . - 70
Idee di madama Aubray . - 70
La contessa Romani . . . . - 35
Il signor Alfonso . . . . . - 35

DIR. VAGLIA AI FR. TREVES, MILANO.

Nuovo volume del

Teatro Straniero Contemporaneo

BARTEL TURASER

dramma di

Filippo Langmann

Un volume in-16: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

GALATEA

ROMANZO DI **Anton Giulio Barrili**,

2.ª edizione. - Un volume in-16 di 390 pagine: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per **Commissione** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. — ESECUZIONE PERFETTA.*

PREZZI MODERATI

CATALOGHI GRATIS